GAZZETTA PIEMONTESE

I servizi marittimi

Il Ministero delle poste e telegrafi ha pubblicato di questi giorni un piano di modificazioni ai capitolati pubblicati il 1º aprile 1890 per l'appalto dei servizi marittimi. Le modificazioni attuali sono state rese necessarie dalla mancanza di offerte concrete pei servizi designati in talune categorie, mancanza d'offerte derivata in via generale dal poco sviluppo della nostra marina mercantile, in via particolare da parecchie irrazionalità che nella compilazione dei capitolati non erano state tenute nella debita considerazione.

I gruppi pei quali il Ministero delle poste e telegrafi non ebbe offerte si dividono, secondo le categorie, in gruppo del Mediterraneo, gruppo dell'Adriatico e gruppo Transoceanico. Per i due primi gruppi i nuovi servizi dovrebbero cominciare dal 1º gennaio 1892; per il gruppo Transoceanico, difettando i mezzi di bilancio necessari per le grosse sovvenzioni che importerebbero i servizi, il Ministero, senza fissar date, si è riservata facoltà di trattare per la concessione dei servizi nel modo che riterrà più opportuno e conveniente.

Intanto consideriamo i due gruppi che riguardano più specialmente la navigazione interna.

La categoria *A* comprende una serie di viaggi nel Mediterraneo che dovrebbero assicurare un traffico assai vivo alle nostre coste. Tale serie abbraccia un percorso di oltre 45,000 leghe marine e comprende le seguenti linee:

Linea Palermo-Napoli (giornaliera);
Golfo degli Aranci-Civitavecchia (id.);
Palermo-Cagliari-Napoli (settimanale);
Livorno-Cagliari (id.) — Cagliari-Tunisi (id.);
Tunisi-Susa-Monastir-Media-Sfax-Gabes-Gerba-Tripoli-Malta (id.);
Napoli-Amalfi-Salerno-Pisciotta-Maratea-Scalea-Praia-Diamante-Belvedere-Cetraro-Fuscaldo-Paola-Amantea-Santa Eufemia-Pizzo-Tropea-Nicotera-San Ferdinando-Gioia Tauro e Reggio (bisettimanale);

Occorre notare che i servizi stampati in corsivo sono puramente commerciali.

I capitolati dànno facoltà al Governo di prolungare senza sovvenzione in andata-ritorno la linea Livorno-Cagliari fino a Marsiglia, quella Napoli-Reggio fino a Messina, quella Cagliari-Livorno e Livorno-Portotorres fino a Genova, e la Siracusa-Malta fino a Messina, toccando Catania.

Per questo gruppo di linee la sovvenzione annua è di L. 4,041,846.

Per alcune delle linee però la sovvenzione verrà a cessare quando saranno aperte alcune ferrovie litoranee come la Eboli-Reggio, la Palermo-Messina, la Siracusa-Licata ed alcune linee complementari di Sardegna.

***

Il secondo gruppo (categoria *B*) abbraccia le linee che più specialmente interessano l'Adriatico. Esso abbraccia un percorso di 106 leghe ed importa una sovvenzione di L. 6,813,068. Le linee sono:

Livorno-Civitavecchia-Napoli-Palermo-Messina-Reggio-Catania-Pireo-Salonicco-Costantinopoli-Odessa (quindicinale);
Palermo-Messina-Reggio-Catanzaro-Rossano-Taranto-Gallipoli-Brindisi (settimanale);
Venezia-Ancona-Bari-Brindisi-Corfù-Pireo-Smirne-Costantinopoli-Kustendje-Sulina-Tulcia-Galatz-Braila (quindicinale);
Costantinopoli-Ineboli-Sansun-Kerassunda-Trebisonda-Batum (quindicinale);
Brindisi-Corfù-Patrasso (bisettimanale);
Salonicco-Smirne-Scio-Rodi-Mersina-Alessandretta-Cipro-Beyruth-Giaffa-Porto Said-Alessandria (quindicinale);
Venezia-Ancona-Bari-Brindisi (settimanale);
Brindisi-Alessandria d'Egitto (settimanale);
Livorno-Napoli-Messina-Catania (settimanale);
Catania-Alessandria-Porto Said-Suez-Massaua-Assab-Aden (settimanale);
Livorno-Napoli-Messina-Catania (mensile);
Catania-Porto Said-Suez-Aden-Bombay (mensile);
Venezia-Ancona-Bari-Brindisi (mensile);
Brindisi-Porto Said-Suez-Aden-Bombay (mensile);
Bombay-Colombo-Singapore (mensile);
Napoli-Diamante-Belvedere-Paola-Amantea-Santa Eufemia-Pizzo-Reggio (settimanale);
Cagliari-Muravera-Tortolì-Dorgali-Orosei-Siniscola-Terranova-Golfo degli Aranci-Maddalena-Santa Teresa-Portotorres (settimanale);
Cagliari-Muravera-Tortolì-Dorgali-Orosei-Siniscola-Terranova-Golfo degli Aranci-Maddalena-Livorno (settimanale);
Palermo-Trapani-Favignana-Marsala-Mazzara-Sciacca-Porto Empedocle-Palma-Licata-Terranova-Scoglitti-Mazzarelli-Pozzallo-Mazzamemi-Siracusa (settimanale);
Messina-Catania-Siracusa-Malta (bisettimanale);
Siracusa-Malta (settimanale);
Palermo-Trapani-Favignana-Marsala-Pantelleria-Tunisi (settimanale);
Palermo-Cefalù-Santo Stefano-Sant'Agata-Capo d'Orlando-Patti-Milazzo-Messina (settimanale);
Livorno-Portotorres (settimanale);
Livorno-Capraia-Bastia-Maddalena-Portotorres (settimanale);
Golfo degli Aranci-Maddalena (giornaliero);
Palermo-Ustica (bisettimanale);
Genova-Barcellona-Valenza-Gibilterra-Tangeri (settimanale).

***

Le linee del III gruppo, oltre oceaniche, che il Governo si riserva di istituire in progresso di tempo, secondo le opportunità che verranno a presentarsi sarebbero:

Linea Genova-Palermo (alternat.)-Barcellona-Tangeri-Cadice-Portorico-Caracas-Colon-San Jago-Avana-Vera Cruz-Nuova Orleans.
Linea Buenos-Ayres-Callao con approdi intermedii.
Linea Palermo-Tangeri-Cadice-Lisbona-Nuova York.
Prolungamenti della linea di Singapore a Batavia ed all'Australia da una parte; ad Hong-Kong, Shanghai e Yokohama dall'altra.
Linea Colombo-Calcutta.

***

Per assicurare meglio la concessione degli appalti vennero ancora apportate modificazioni alle condizioni speciali dei capitolati; così per le linee commerciali sarà consentita qualche larghezza nell'orario, inoltre i viaggi eseguiti oltre Suez godranno del premio previsto dalla legge sulla marina mercantile e sarà accordato che la Società esercente le linee oltre Suez eserciti pure le linee oltre lo stretto di Gibilterra (quando venissero sovvenzionate) e viceversa. Inoltre, anzichè depositare, all'atto della sottoscrizione del contratto, la somma rappresentante il valore del materiale, si depositerà quella di lire 1,000,000 pei servizi modificati del capitolato *A* (Mediterraneo), e lire 1,500,000 per quelli del capitolato *B* (Adriatico). Le Società di navigazione già costituite potranno invece vincolare, a favore del Governo, fino alla concorrenza della somma indicata, uno o più piroscafi, mediante oppignorazione.

Di più, sarà soppresso l'obbligo delle camere refrigeranti nei piroscafi, e si escluderà l'obbligo di presentare all'approvazione del Ministero i progetti completi dei nuovi piroscafi.

Verrà eziandio soppressa la restrizione del trasporto delle merci deperibili e preziose e del bagaglio dei viaggiatori sulle linee celeri Palermo-Napoli e Civitavecchia-Capolgari, e potrà essere accordato ai piroscafi delle linee internazionali di fare il cabotaggio fra porto e porto del Regno.

Si ridurrà alla metà l'importo delle multe in casi di irregolarità nel servizio, e per contro sarà tolto il compenso da darsi nei casi in cui sulle linee celeri postali si anticipasse nell'ora di arrivo al porto capolinea.

Qualora poi in caso di guerra il servizio venisse sospeso sopra una o più linee senza che il Governo prenda possesso dei bastimenti, del materiale e delle provviste, sarà corrisposta ai concessionari, tanto a titolo di interesse del capitale, che a titolo di deprezzamento dei piroscafi, del materiale, delle provviste e per coprire la Società delle spese restanti a suo carico, un'indennità che sarà determinata dalla Commissione incaricata di valutare i piroscafi requisiti dalla regia marina.

Infine, quando in caso di contumacia il servizio venisse soppresso sopra una o più linee, o le corse normali fossero ridotte, il Governo accorderà ai concessionari un'indennità da determinarsi dalla Commissione anzidetta.

I nuovi piroscafi saranno costruiti nei cantieri italiani, largheggiando nel tempo stabilito dai capitolati del 1º aprile u. s. per la costruzione di essi.

Rimane ora a vedere se con queste nuove facilitazioni la marina mercantile italiana potrà corrispondere ai bisogni della corrispondenza e del traffico enunciati nei capitolati del Ministero.

Questo ci riserviamo di vedere in un successivo articolo, nel quale con maggior ponderazione intendiamo di discutere intorno al tema in genere ed alle disposizioni speciali dei capitolati.

Per raggiungere il pareggio.

Le economie dei Ministeri — I provvedimenti per aumentare i cespiti di imposta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,40 pom.* — Vi posso asserire, per assicurazioni avute da fonte autorevole, che tutti i ministri si sono messi d'accordo definitivamente per la sistemazione dei relativi bilanci. In complesso si faranno per 16 milioni di nuove economie in confronto dell'esercizio passato, il quale, come è noto, rappresentava già un notevole progresso in fatto di economie.

Le nuove economie sono così distribuite: per la guerra le economie sul bilancio 1891-92 sarebbero stabilite in 13 milioni nella parte straordinaria ed un milione sulle spese d'Africa. (*Vedi in altra parte del giornale l'articoletto:* Il bilancio della guerra del 1891-92).

La marina ha offerto per essa tre milioni di economie. Tutti gli altri ministri acconsentirono a mantenere gli stanziamenti dello scorso anno, sebbene le provvisioni, anche accennate nella relazione dell'exministro Perazzi, legittimassero un aumento verosimile di un milione e mezzo per ciascun bilancio.

Quanto al ministro dei lavori pubblici, on. Finali, il poterlo ridurre alle economie fu questione più ardua che per gli altri. Quel ministro aveva proposto per l'esercizio venturo 12 milioni di maggiori spese, più quattro milioni per concorso del Governo nei lavori pubblici di Roma. Il ministro protestava che questa domanda di 16 milioni era il *minimum* possibile, poichè il Ministero si era impegnato di compiere parecchi lavori d'importanza.

Il ministro Giolitti però, nell'intento di giungere al desideratissimo assetto del bilancio, convinse il collega a desistere dall'aumento richiesto dei dodici milioni, ma potè anche provare validamente che i quattro milioni di concorso per Roma potevano agevolmente uscire da alcune economie possibili nel bilancio normale. Anzi pare che si sia visto modo di ottenere economie per cinque milioni e mezzo in luogo di quattro. Però non si insistette, bastando per intanto che trovassero posto nel bilancio i quattro milioni per Roma. Così anche pel Ministero dei lavori pubblici si poterono ottenere economie sufficienti.

Sembra ora inoltre che il ministro delle finanze, on. Giolitti, voglia proporre nuovi provvedimenti per metter freno al contrabbando, per cui si avrà un qualche aumento negli introiti doganali.

Qualche giovamento finanziario lo si avrà pure dal riordinamento della tassa di fabbricazione e vendita degli alcool, che, spinta così com'era, finiva per cagionare perdite non che guadagni all'erario. Portando di nuovo la tassa di fabbricazione e vendita a L. 180 l'ettolitro, il ministro Giolitti spera di avvivare il gettito di questa imposta.

Tutti questi provvedimenti e le economie ottenute dai vari dicasteri basterebbero ad assicurare il pareggio del bilancio.

Agitazione nel mondo clericale.

Una enciclica del Papa — Il programma cattolico — Probabile intervento alle elezioni — Le proteste dei Governi esteri contro le parole di Crispi a Firenze — Vaticanisti e radicali contro la Triplice.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — L'*Osservatore Romano* di stasera pubblica una nuova enciclica del Papa ai vescovi italiani. Si giudica che questa enciclica sia una delle più violenti pubblicate fino ad oggi.

Il Papa enumera in essa gli atti compiuti dal Governo italiano contro la Chiesa, e vi comprende l'abolizione delle Corporazioni religiose, il nuovo Codice penale e la legge sulle Opere pie.

Dice: « Ormai non si fa più la guerra al Potere temporale soltanto, ma bensì al Cattolicismo ».

Sostiene che l'Italia, anzichè guadagnare, perdette per la sua unificazione. Quindi converrebbe tornare indietro.

Fa un vivissimo attacco contro le sètte massoniche. Afferma che anche rispetto all'estero il conflitto fra l'Italia ed il Papato diminuisce il prestigio di quella, imponendole gravi sacrifici.

Afferma che i cattolici sono i veri amici del proprio paese, quindi eccita i vescovi ed i credenti a stringersi sotto l'egida del cattolicismo contro le sètte. Raccomanda l'esercizio della preghiera e termina invocando la vergine del Rosario ed i santi martiri Pietro e Paolo.

Questa enciclica, congiunta alla pubblicazione del programma dei cattolici *(vedi più sotto)* fatta ieri dall'*Osservatore Romano*, sono ritenuti come un sintomo dell'intervento dei cattolici nelle prossime lotte elettorali.

Anche il *Fanfulla* conferma che il Vaticano ha inviato una Nota ai nunzi perchè protestino presso i rispettivi Governi contro certe frasi dette dall'on. Crispi nel discorso di Firenze. Si sa infatti che l'on. Crispi nel suo discorso politico accennò che tanto i radicali quanto i cattolici si adopravano per rompere la triplice alleanza a danno d'Italia.

Questa accusa, per la quale i cattolici venivano ad essere in certo modo conniventi coi radicali, sollevò grande bizza nel mondo clericale e accese vive polemiche. Ma appunto nello scopo di provare che tale intento di rompere la triplice era non solo nell'animo dei radicali, ma eziandio in quello dei vaticanisti, la *Riforma*, organo dell'onorevole Crispi, recava ieri la ormai conosciuta Nota sulle pratiche fatte presso il nunzio di Vienna monsignor Galimberti perchè si adoperasse a che la triplice alleanza non potesse più essere rinnovata. Di qui la nuova insistenza del Vaticano nel protestare contro quella affermazione.

Nella Nota ai nunzi si riafferma che il Papa è veramente prigioniero e si fa pressione perchè i rappresentanti della Santa Sede dichiarino ben alto che Crispi offende non solo i diritti della Chiesa, ma anche la diplomazia.

NOTA. — È importante conoscere il nuovo programma dei cattolici, reso ieri di pubblica ragione dall'*Osservatore Romano*.

Questo programma, che dal foglio clericale è chiamato « semplice e chiaro », si riassume e si compendia nei seguenti concetti:

1. Ricollocare il Papa nella condizione che è richiesta dalla sua dignità, dalla sua autorità, dalla sua libertà e dalla sua indipendenza.

2. Questa condizione non può essere stabilita che da una sovranità civile, reale, effettiva.

3. Questa sovranità reale ed effettiva non può essere concretata che quando il Papa abbia un territorio proprio, un popolo proprio, un governo proprio.

4. Rimettere al giudizio supremo del Papa, unico giudice legittimo e competente di ciò che può essere necessario ed utile alla Chiesa e alla sua libertà, la determinazione del modo e della estensione di questa sua sovranità civile.

5. Armonizzare e coordinare la sovranità civile del Papa con quell'assetto definitivo politico e statuale dell'Italia, che è consono al suo genio nazionale, alle sue tradizioni storiche, alle sue condizioni speciali topografiche, internazionali, economiche e finanziarie.

6. Ritenere tutto quello che di giusto, di buono, di utile è stato prodotto dai fatti avvenuti e dalle circostanze presenti, tenendo nel dovuto calcolo i bisogni sociali che si sono formati, gli interessi politici che non si possono disconoscere, e le aspirazioni nazionali che si debbono soddisfare.

7. Riordinare la rappresentanza nazionale in guisa che sia il risultato delle delegazioni legali di tutte le classi sociali che concorrono al governo della nazione coll'autorità sociale emanante da Dio e concretizzata pei titoli e coi modi che sono determinati dal diritto naturale e che sono ammessi e riconosciuti dal giure internazionale.

8. Coordinare le ragionevoli libertà politiche col rispetto dovuto alla religione della quasi totalità degli italiani, alle istituzioni politiche nazionali e ai rapporti internazionali cogli altri Governi e colle altre nazioni.

9. Istituire un sistema tributario equamente distribuito sopra ogni cespite di rendita privata e di pubblica ricchezza, determinando le imposte sì per la loro quantità come per la loro esazione sulla necessità e sulla utilità dei pubblici servigi, sempre per opera di leggi concordemente stabilite dall'autorità sociale e dalla rappresentanza nazionale.

10. Lasciare la maggiore possibile autonomia amministrativa alle Provincie ed ai Comuni, senza indebolire i vincoli che debbono congiungere questi enti speciali all'autorità sociale e al Governo centrale.

11. Mantenere la nazione e il Governo in buone e cordiali relazioni con tutte le altre Potenze d'Europa, per non essere diplomaticamente isolati, ma per restare politicamente liberi e indipendenti da tutti e in tutto.

I radicali si preparano alle elezioni.

Notizie varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,30 pom.* — Stasera è convocato il Comitato centrale radicale. Interverranno alla riunione gli onorevoli Cavallotti, Ferrari Luigi, Ferri ed altri per discutere il programma del partito in vista delle probabili imminenti elezioni politiche. L'on. Cavallotti sosterrà che il programma si debba basare sopra il patto di Roma, formulato nell'ultimo Congresso radicale. Pare tuttavia che nel partito vi siano forti dissensi.

Si assicura che appena sarà bandita la lotta elettorale, l'on. Bovio verrà a Roma per esporre le idee dell'Estrema Sinistra.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene eretta in ente morale l'Opera pia Fassino a Piobesi Torinese.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha scelto il cavaliere Vivaldi, ispettore delle ferrovie, quale capo del nuovo ufficio tecnico pei lavori della città di Roma.

— Si dice che un gruppo di conservatori intenda costituirsi in comitato per fare propaganda contro il progetto di legge pel divorzio. A questo gruppo si accosterebbero pure alcuni deputati.

— Secondo il *Fanfulla*, avendo il senatore Consiglio insistito nel rifiutare la carica di direttore del Banco di Napoli, si sarebbe pensato di chiamare a quel posto il cav. Cocuniello, ora direttore della sede del Banco di Napoli a Roma.

Il decreto di scioglimento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 8,40 pom.* — Si annuncia che l'on. Crispi stasera o domani partirà per Monza per conferire col Re circa la situazione e prenderne gli ordini. Tale viaggio chiuderà definitivamente le dicerie circa le elezioni, le quali ormai non sono più messe in dubbio da alcuno nonostante il silenzio degli organi ufficiosi.

Il *Fanfulla* afferma che l'on. Crispi ha abbandonato i dubbi davanti alla risolutezza del collega Zanardelli e di qualche altro ministro, i quali sarebbero usciti dal Gabinetto ove le elezioni fossero state rinviate.

È però inesatta la notizia data ieri sera dall'*Opinione* che Crispi assuma su di sè ogni responsabilità e che gli altri ministri non abbiano più ad occuparsi della questione delle elezioni. L'on. Crispi fece invece avvertire i colleghi che dovrà ancora sentirli in proposito.

— Pare che sarà tenuto un nuovo Consiglio di ministri dopo il ritorno di Crispi da Monza.

Le trattative per Kassala saranno riprese.

ROMA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 17, *ore 4,15 pom.* — Si afferma da buona fonte che il Governo inglese ha accettato che si tenga una nuova conferenza per determinare la questione dei nostri possedimenti in Africa.

La nuova conferenza sarebbe tenuta a Londra con altri delegati.

Per le scuole italiane di Salonicco.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,40 pom.* — Il Governo italiano ha destinato L. 6000 per le scuole italiane di Salonicco, distrutte da un incendio.

Fra Italia e Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — L'ambasciatore italiano, conte Maffei, visitando il ministro di Stato, duca di Tetuan, gli dichiarò che il Governo italiano considerava l'attitudine del Governo spagnuolo nel recente incidente di Saragozza come tale da cementare le relazioni tra i due Stati. Il duca di Tetuan rispose ringraziandolo vivamente per tale dichiarazione, che disse rispondere perfettamente ai sentimenti del Governo spagnuolo.

Gli Italiani a Kassala.

LONDRA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — Il *Times* raccoglie la voce sparsa al Cairo che gli italiani avrebbero da otto giorni occupato Kassala. Consta invece al Governo inglese che tale notizia è assolutamente insussistente.

Guglielmo II al governatore d'Alsazia e Lorena.

BERLINO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — L'Imperatore diresse al governatore dell'Alsazia-Lorena, principe Hohenlohe, in occasione del 50º anniversario della sua nomina a principe di Ratibor e Corvey, una lettera di felicitazione e di profonda riconoscenza per i servizi importanti resi alla patria e alla Casa imperiale.

L'*Andrea Provana* a Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 16. — È giunta la cannoniera *Andrea Provana*.

La squadra a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 17. — È ritornata stamane e si è ancorata nel porto la squadra permanente, col principe Tommaso.

L'on. Giolitti a Cuneo.

Ci scrive il nostro corrispondente da Cuneo in data 17 corrente:

« (Bisaltino) — Essendosi pubblicato di questi giorni che S. E. il ministro Giolitti pareva aver intenzione di pronunciare un discorso politico, come esposizione del programma finanziario del Governo in vista delle prossime elezioni, questa Giunta municipale deliberava di invitare il ministro a dare la preferenza alla città capoluogo del suo Collegio.

« Con ciò la Giunta ha creduto di rendersi interprete dei sentimenti della cittadinanza, che andrebbe onorata per un fatto che nelle presenti contingenze rivestirebbe il carattere di un avvenimento importante.

« L'invito è stato spedito, come è ormai notorio, ma si ignorano tuttora le intenzioni del ministro. »

A questo proposito la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo aggiunge:

« Non si tratta dell'offerta d'un banchetto puramente e semplicemente, ma d'invito all'on. Giolitti di pronunciare il suo discorso-programma nel capoluogo del Collegio, qualora, come corre voce, il ministro del tesoro intendesse parlare al Paese. »

Su questo stesso argomento riceviamo il seguente telegramma:

« ROMA, 18, *ore 9 ant.* — Saputo dello invito fatto dalla Giunta comunale di Cuneo all'onorevole Giolitti perchè accetti un pranzo nel capoluogo del suo Collegio elettorale.

« Il banchetto però, se avrà luogo, non potrà riuscire un semplice banchetto elettorale, ma sarà una vera riunione politica in cui il ministro delle finanze e del tesoro esporrà il programma politico-finanziario del Governo.

« A questa riunione pertanto, come a tutte quelle di simil natura, non avrà la parola che il solo ministro e saranno evitate tutte le discussioni e i discorsi di interesse locale o elettorale.

« Ma se il banchetto politico potrà avere luogo, non è ancora bene assicurato.

« La cosa dipende anzitutto dalla definitiva decisione dello scioglimento della Camera e delle elezioni generali.

« Poi, trattandosi di un discorso che implicherebbe la responsabilità e l'indirizzo finanziario di tutto il Governo, per riguardi facili a capirsi, l'on. Giolitti vorrà che la deliberazione sul farsi o meno questo discorso, sia discussa in Consiglio di ministri, e specialmente d'accordo col presidente del Consiglio, al quale spetta naturalmente accennare al programma politico del Governo nella Relazione al Re che dovrà precedere il decreto di scioglimento della Camera.

« Infine l'on. Crispi essendosi riservato di parlare a Torino e fors'anche altrove per esporre alcuni punti speciali sull'indirizzo politico del suo Ministero, è naturale che il programma finanziario dell'on. Giolitti debba andare d'accordo col futuro discorso presidenziale.

« Rimanendo pertanto incerto ancora se e quando l'on. Giolitti potrà accettare l'invito al banchetto di Cuneo, vi posso assicurare però che in ogni caso, se avrà a pronunziare un discorso, questo non lo farà che a Cuneo, nel capoluogo del suo Collegio elettorale. »

L'affare di Tripoli.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,15 ant.* — Il *Siècle*, ufficioso di Carnot, nonostante la smentita comunicata dall'*Havas* ai giornali del pomeriggio, conferma la notizia che io vi telegrafai ieri, prima della sua pubblicazione sull'*Indépendance Belge*, che Crispi avrebbe incaricato un altro finanziere parigino di sondare il Governo francese a proposito di una eventuale occupazione di Tripoli da parte dell'Italia.

Il *Siècle* dice che il fatto è reale e che fra qualche giorno sarà *historique* e che egli all'occorrenza pubblicherà ampi dettagli precisanti la cosa.

La morte del deputato Luigi Pianciani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,40 pom.* — Telegrafano da Spoleto che stasera è morto colà l'onorevole deputato Luigi Pianciani.

La città di Spoleto è costernata per questa perdita; i negozi sono chiusi; bandiere abbrunate pendono dalle case. La Giunta spoletina, che era riunita, levò subito la seduta in segno di lutto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,40 ant.* — Tutti i giornali pubblicano necrologie del conte Pianciani, commemorandolo come patriota, sindaco, deputato. Varie Associazioni hanno telegrafato alla vedova del defunto. Si crede che la salma verrà trasportata a Roma.

Il deputato Luigi Pianciani era nato in Roma nell'anno 1810. La sua famiglia era nobile, ed egli ebbe il titolo di conte. Laureatosi in legge, ebbe vari incarichi nelle dogane pontificie; ma nel 1843 lasciò l'impiego per occuparsi di sue industrie e degli affari della propria famiglia.

Fu gonfaloniere di Spoleto nel 1848, e promosse la domanda per un Governo costituzionale e per l'espulsione dei gesuiti.

Prese quindi parte alla guerra dell'indipendenza italiana. Al campo conseguì in breve il grado di capitano e poi quello di tenente-colonnello.

Con tal grado ebbe il governo del circondario di Badia nel Veneto. Dopo la presa di Vicenza condusse il proprio reggimento a Venezia e fu promosso colonnello.

Partecipò valorosamente alla difesa dell'Estuario e si segnalò specialmente nella famosa sortita di Malghera.

Eletto più tardi a far parte della Costituente romana, votò la decadenza del Papa e la proclamazione della Repubblica del 1849. Prese nuovamente parte alla campagna del Piemonte contro l'Austria nel 1849, e quando Bologna venne attaccata dagli austriaci vi si condusse per entrarvi. Assunse allora il comando d'un Corpo di 6000 volontari che si era formato nelle vicinanze della città.

La resa di Bologna interruppe l'opera del Pianciani. Allora egli partì a Rimini ed Urbino e poco dopo, tornando in Roma, cadde prigioniero dei francesi, che lo rinchiusero nel forte di Civitavecchia. Liberato al finir della guerra, non avendo ottenuta l'amnistia, esulò in Francia. A Parigi conobbe Mazzini, con cui strinse amicizia. Nel 1851 andò in Inghilterra, e nei giornali e nei comizi patrocinò la causa liberale italiana. Fu anche un tempo nell'isola di Jersey. Dopo si recò in Svizzera, e nel 1859 non venne in Italia perchè le nostre truppe combattevano a fianco delle francesi. Però nel 1860 volle unirsi a Garibaldi per l'impresa dei Mille, e gli venne confidata invece una spedizione per liberare le provincie dello Stato romano.

Comandò in seguito la spedizione di Terranova, che valse a determinare l'occupazione delle Marche e dell'Umbria da parte delle truppe regolari italiane.

Fu ancora per pochi mesi in Svizzera e poi ritornò definitivamente in Italia, stabilendosi a Spoleto. Durante la IX legislatura (1865) fu eletto deputato di Spoleto. Nel 1867 fu a Mentana. Nelle legislature X, XI e XII rappresentò alla Camera il collegio di Bozzolo, nella XIII e XIV fu deputato del V collegio di Roma, poi passò al I. Egli fu un valente membro della parte democratica della Sinistra costituzionale. Fu attivissimo nei lavori parlamentari e coprì la carica di vice-presidente della Camera. Fu sindaco di Roma per qualche anno e si trattava di nominarlo di nuovo in questi ultimi anni, ma non potè accettare per la tarda età.

Pubblicò varie opere, fra cui uno studio sulla riforma delle prigioni, un'opera dal titolo: *La Roma dei Papi*, di cui gli fu rubato il manoscritto per farlo pervenire a Pio IX, ma che egli potè rifare per intiero. Scrisse inoltre un notevole libro sull'*andamento delle cose d'Italia* nel 1860 ed infine un opuscolo sulla Convenzione del 1864 dal titolo: *Abbiamo guadagnato o perduto?*

Lo storico Duomo di Siena in fiamme.

SIENA (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 17, *ore 3,50 pom.* — Oggi si appiccava accidentalmente il fuoco al Duomo monumentale di Siena. Le fiamme, aiutate dal vento, divamparono d'un subito in un modo terribile. Per un momento si credette impossibile domare l'impeto del fuoco.

Ad un certo punto la bellissima cupola del Duomo si sprofondò con immenso fracasso. Accorsi cittadini, soldati e pompieri, dopo molti sforzi riuscirono ad isolare l'incendio. Non si può ancora valutare il danno recato allo storico monumento dalle fiamme, ma certo esso dev'essere immenso.

FIRENZE (Nostro telegr. — **Ed. sera**), 17, *ore 4 pom.* — Quaranta pompieri, tre carri d'attrezzi e cinque pompe, sotto il comando del capitano Papini e di due tenenti, partono con treno speciale per Siena, dove un gravissimo incendio si è sviluppato nel Duomo.

Pare, a quanto telegrafano di colà, che l'incendio sia dovuto all'imprudenza di alcuni operai che stavano facendo stagnature sulla cupola. Il vento, che spira fortissimo, aggrava il disastro. Si tenta ora di salvare le case adiacenti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 5,5 pom.* — All'ultimo momento venne contrordinata la partenza dei pompieri per Siena, essendo giunta la notizia che era stato domato l'incendio.

La caduta della cupola circoscrisse naturalmente l'incendio.

Sulle prime era qui corsa la voce che l'incendio era scoppiato al Monte de' Paschi che, come si sa, è un importante Istituto finanziario. Il disastro ha prodotto qui una dolorosa impressione, poichè nell'incendio devono essere andati perduti veri tesori d'arte. Il Duomo di Siena aveva infatti nella storia dell'arte altissima importanza.

Aggiungiamo qualche piccolo particolare sull'importanza artistica di questo Duomo, ricco di bellezze e tesori ed a cui hanno lavorato per secoli generazioni di artisti.

Sappiamo dal Del Taja che « sin dal principiare del secolo XV tutta la Basilica fu coperta di grandi lamine di stagno, e la cupola di lastre di rame nel 1669. »

Il Cicognara nella sua *Storia della scultura* scrive:

« Questa Basilica può dirsi una galleria di preziosità d'ogni arte. Le sculture in marmi e in bronzi vi si veggono profuse, e si ammirano in essa sino diversi monumenti d'opere insigni di greco scalpello. »

Chi può dirci i danni cagionati dall'incendio? Il Duomo aveva un meraviglioso pavimento di marmo, istoriato. E sotto la cupola appunto, il pavimento ha figura di un lavoro mirabile.

Vi è in tutti gli artisti e in tutti i cultori dell'arte la più grande ansietà.

Concorsi a cattedra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 8,40 ant.* — Nel concorso per la cattedra di fisica tecnica alla Scuola d'applicazione per gli ingegneri a Palermo è riuscito vincitore il prof. Stefano Pagliani di Torino.

Nel concorso per la cattedra di farmacologia della Università di Genova riuscì vincitore il prof. Ugolino Mosso pure di Torino.

Il processo Villarosa a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9,10 pom.* — Stamane all'udienza del processo Villarosa-Notarbartolo vennero uditi i testi a discarico. Di importante vi fu soltanto la deposizione di Ottavio Dotto, amico della famiglia Beninati, il quale sostiene che quella famiglia piange ora per la deposizione mendace fatta da un loro parente contro i Villarosa.

Domani il Dotto ripeterà la sua deposizione alla presenza ed in contraddittorio dei Beninati.

L'ultramontanismo in Spagna.

Protesta dei massonici di Murcia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I cattolici intransigenti hanno diretto le proposte seguenti al vescovo di Vittoria come vincolo d'unione con altri cattolici:

1. La dichiarazione pubblica di liberalismo è peccato condannato dalla Chiesa in tutti i suoi gradi;

2. Compromesso formale di difendere il potere temporale del Papa e l'unità cattolica col principio dell'inquisizione in tutte le sue conseguenze, riconoscendo che la nazione spagnuola ha tali convinzioni e desidera la restaurazione di uno stato sociale pienamente cristiano conforme alle vere tradizioni e agli insegnamenti della Santa Sede principalmente nella lettera di Pio IX al cardinale Moreno.

Le Loggie massoniche di Murcia celebrarono una riunione, in cui decisero di protestare contro il carattere politico dato al Congresso di Saragozza e di dirigere un messaggio al re Umberto. I massoni di Madrid sembrano disposti ad agire nello stesso modo.

La circolare d'avviso pel banchetto Crispi in Torino.

Come già ieri avevamo avvertito, il sindaco di Torino ha diramata la circolare d'avviso pel banchetto da offrirsi all'on. Crispi nell'occasione della sua venuta a Torino. Essa è così concepita:

« S. E. il presidente del Consiglio ha preannunciato la sua venuta in Torino per visitare l'Esposizione Operaia e quella d'Architettura. Il sottoscritto ha creduto opportuno di assumere, insieme ad alcuni colleghi, l'iniziativa dell'offerta di un pranzo all'illustre statista, il quale ha già significata la sua accettazione.

« La S. V. è pregata di voler far noto se intende partecipare a tale dimostrazione, firmando all'uopo la scheda che ho l'onore d'inviarle.

« *Per il Comitato*
« M. VOLI, sindaco di Torino. »

La quota è fissata in lire 25 da unirsi alla scheda, che deve essere al più presto rinviata all'avv. Ippolito Ferrari, capo del gabinetto del sindaco di Torino, per cura del quale saranno notificati agli aderenti il giorno e l'ora del convegno e spedita la relativa tessera.

BORSA UFFICIALE.

18 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 52 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 0 — 100 90 —	— — — —
»	100 72 1/2 100 82 1/2	— — — —
Svizzera	100 60 — 100 70 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 18 — 25 20 —
Id. lungo	— — — —	25 25 — 25 27 —
Germania + 5 1/2	— — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 1/8 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 ottobre. — Continua la buona disposizione per la Rendita, ma notiamo però che qualche titolo è un poco bersagliato. Però in massima vi è un vero risveglio in confronto dei giorni scorsi.

Rendita cont. 95 45 95 50.
Rendita fine corr. 95 62 95 67.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	589 — 591 —	Cred. Ind.	246 — 244 —
Torino	487 — 486 —	Cred. Tor.	235 — — —
Subalpina	77 — 76 —	Ferr. Mer. v.	708 50 709 50
U. S. (A)	140 — 138 —	F. Medit. v.	574 — 575 —
Serie B	137 — nom. —	Fondiario	80 — 81 —
Tiberino	65 — 66 —		

Cassa sovvenzioni Milano 187 — 188 —.

I socialisti in Congresso

In questa settimana i socialisti di mezza Europa si sono riuniti in tre distinti Congressi per discutere intorno ai principii a cui serbano fede, alle questioni del loro partito ed in merito alla propaganda delle loro idee.

Un primo Congresso di socialisti possibilisti si è tenuto a Chatellerault, in Francia.

Veramente tale Congresso non potè dare molti risultati poichè a tutta prima si rivelò uno scisma profondo fra gli intervenuti.

I membri del Congresso, cittadini Clément e Allemane, nella prima formalità del Congresso, la verifica dei poteri, non essendo stati riconosciuti in quel modo che essi volevano, si ritirarono protestando e ripartirono per Parigi, ove diedero nuovo alimento allo scisma colla pubblicazione di un manifesto. In seguito a questo fatto altri quindici delegati su quarantacinque intervenuti al Congresso si ritirarono compromettendo la riuscita del Congresso, che si era posto per programma importanti discussioni circa l'assistenza pubblica, circa la giornata di lavoro di otto ore ed intorno allo spopolamento della Francia.

Il secondo Congresso è tuttora convocato a Lilla; esso ha a presidente il noto socialista Guesde, e vi prendono parte due deputati francesi, il Thivrier, conosciuto perchè non volle mai abbandonare la blouse dell'operaio, ed il Ferroul. Il programma del Congresso verte su parecchi importantissimi problemi del socialismo, ma è impossibile il poterli maggiormente definire poichè il Congresso si tiene a porte chiuse, e soltanto dopo ultimate le sedute verrà pubblicato per la stampa e comunicato ai giornali un resoconto sommario redatto per cura della Segreteria del Congresso.

Il terzo Congresso, ed il più importante, si è aperto in principio della settimana ad Halle, in Germania, ed è come la celebrazione del ritorno dei socialisti dopo l'abolizione della famosa legge bismarckiana che da dodici anni teneva i socialisti lontani dalla patria.

Questo Congresso democratico-socialista è il primo che si tenga su suolo tedesco dopo quello di Gotha del 1875. Questo Congresso di Gotha era stato veramente l'assemblea costituente del partito. In quel Congresso si erano fusi l'Associazione Generale dei lavoratori tedeschi, fondata da Lassalle, ed il partito sociale operaio creato da Liebknecht e Bebel.

Il programma adottato a Gotha era quello stesso già votato nel 1869 al Congresso d'Eisenach, quando Bebel e Liebknecht gettarono le basi per l'organamento del loro partito.

Durante i 12 anni che imperò la legge bismarckiana contro i socialisti vennero tenuti pochi Congressi al di là delle frontiere tedesche. Uno di essi fu quello tenuto nel castello di Widen in Svizzera. Si raccolsero colà 56 delegati e vi furono deliberate formole assai acute, come quella di « servirsi di tutte le vie, legali o no, per raggiungere il proprio scopo. »

Dopo, nel 1883, venne tenuto un altro Congresso a Copenaga, ed un terzo a San Gallo, in Svizzera, nel 1887.

Queste riunioni provvidero piuttosto a riaffermare la disciplina del partito ed a discutere circa i suoi interessi materiali.

Il presente Congresso d'Halle riveste maggior importanza dei passati: occorre anzi dire che se il Congresso di Gotha può essere riconosciuto come la Costituente del partito, l'attuale Congresso ne sarà l'Assemblea legislativa. Si tratta ora, aprendosi una nuova êra pel socialismo, di adattare la costituzione e l'ordinamento del partito alle circostanze ed ai tempi, e di farlo entrare nella sfera di azione legale. Si tratta di passare dalle tenebre alla luce del giorno.

Così al primo numero dell'ordine giorno del Congresso vi è la questione del riordinamento del partito.

Il progetto di riordinamento è stato elaborato dal gruppo dei deputati socialisti al Reichstag.

Quattrocentotrenta delegati partecipano al Congresso di Halle. Dei delegati non tedeschi nove [illegible] inglesi, sette americani e quattro svizzeri.

Fra i delegati notansi quattro signore.

Quasi tutti i delegati viaggiarono sulle ferrovie in quarta classe, e si caricarono, all'arrivo, i bagagli sulle spalle per recarsi agli alberghi.

Presidenti del Congresso sono i deputati al Reichstag Singer di Berlino e Dietz di Amburgo.

Compongono l'ufficio di presidenza le più notevoli individualità del partito, fra cui il Liebknecht, il Bebel e lo Schippel, quest'ultimo noto per la sua intransigenza.

***

Ecco ora qualche po' di cronaca intorno alle sedute del Congresso: L'inaugurazione del Congresso ebbe luogo domenica 12.

La prima seduta pubblica fu inaugurata alle sette di sera, nella grande sala di Hofjaeger.

Sulle pareti della sala spiccavano i ritratti dei deputati socialisti defunti e dei martiri della causa socialista, alternati da ghirlande con nastri, rossi nel cui centro leggevansi iscrizioni.

Sopra alla tribuna presidenziale il posto d'onore era riserbato alla copia della statua della dea Libertà che illumina il mondo, di New-York; ai suoi lati trovansi i ritratti di Marx ed i Lassalle. Ritratti e statue sono circondati da bandiere rosse e il trofeo è sormontato dalla immortale scritta: *Libertà — Uguaglianza — Fratellanza*.

Una larga fascia che gira intorno alla parte superiore della sala reca scritto a grandi caratteri: *Proletari di tutti i paesi, siate uniti!*

Quattro medaglioni situati ai quattro angoli della sala contengono le date dei vari Congressi socialisti e l'enumerazione di tutte le repressioni dai socialisti subite.

Lo spazio riservato al pubblico rigurgitava di spettatori. Presenziavano la seduta soltanto due funzionari di polizia.

Il deputato Liebknecht aprì i lavori del Congresso con un discorso in cui disse:

« Gli occhi di tutto il mondo sono oggi rivolti sopra di noi, e il numero dei delegati giunti sta a provare l'importanza di questo giorno! Un combattimento di dodici anni ci impose dei sacrifici immensi; e voi vedete esposti sui muri i ritratti delle vittime che pagarono col sacrificio della vita le proprie convinzioni. Signori! operai! noi ci raduniamo pubblicamente non avendo alcun segreto da nascondere. Coloro i quali dicono che noi abbiamo delle mire occulte sono degli sciocchi o dei perversi. Signori delegati, voi non avete bisogno di esortazioni, essendo stati ritemprati in numerose lotte! Certamente sei lodevole a conservare gli interessi del partito, ma la grandezza del partito medesimo ci impone anche dei maggiori doveri. Tutti noi ne abbiamo la coscienza! »

Liebknecht concluse con tre urrà alla democrazia sociale internazionale. Immensi applausi.

Nella seconda seduta del Congresso il deputato Bebel lesse una relazione in cui fece la storia dei socialisti tedeschi negli ultimi vent'anni.

« In occasione delle elezioni nel 1871 al Reichstag — diss'egli — i socialisti ebbero 102 mila voti; nel 1890 ne riportarono un milione e 427 mila!

« Per la legge contro i socialisti del 1878 fu sospesa la pubblicazione di 50 giornali e fogli periodici socialisti; e durante i dodici anni del regime eccezionale vennero soppressi 1400 tra giornali, libri e opuscoli; 900 cittadini furono espulsi e 1500 condannati a un totale di pene di circa mille anni fra prigione e reclusione.

« Il partito sormontò tutti questi ostacoli coll'abnegazione con la quale si incontrarono tutti i sacrifici! Tutti invidiavano la sorte delle vittime! »

Bebel ringraziò poi tutti coloro che, durante i tempi calamitosi, lavoravano pubblicamente o in segreto nell'interesse del partito vivificato da migliaia di camerati.

« I rescritti imperiali — seguitò egli — sono il più grande successo della democrazia sociale. Noi abbiamo vinto Bismarck, e conseguenza del suo ritiro fu la nostra gratuitosa vittoria riportata nelle elezioni del febbraio decorso!

« I socialisti oggi pubblicano 104 giornali che contano 600 mila abbonati! »

Bebel fece poi delle comunicazioni molto interessanti sui fondi di cui dispone il partito.

« Durante gli ultimi tre anni — disse egli — il partito raccolse per fondo elettorale 105 mila marchi e ne spese 78 mila; per beneficenza ricevette 104 mila marchi, elargendone 61 mila.

« Quando si aprirono sottoscrizioni straordinarie ebbero un tale successo che rimasero sempre degli avanzi andati ad arricchire la cassa del partito, come — per citare un esempio — in occasione del grande processo contro i socialisti di Elberfeld; la sottoscrizione aperta per sostenere le spese di questo processo fruttò al partito un avanzo di 5600 marchi.

« Subito dopo le elezioni ultime, la rimanenza di cassa era più grande che non fosse prima che venissero indetti i Comizi.

« Attualmente la fortuna del partito ammonta a 172 mila marchi: noi siamo quindi divenuti capitalisti (*ilarità*) e qualche volta abbiamo conchiuso perfino delle operazioni in Borsa! »

Bebel annunciò in seguito che i socialisti imprenderanno adesso una campagna contro l'ultramontanismo.

Nella seduta del 14 corrente i socialisti Fischer di Londra e Oertel di Norimberga proposero una risoluzione con cui dichiarano che la condotta della frazione socialista al Reichstag tedesco è conforme alle risoluzioni prese nel Congresso di San Gallo, e invitano la suddetta frazione a rappresentare i principii del partito in modo preciso, e, pur non lasciando sussistere alcun dubbio sulla portata della riforma sociale, a procurare di ottenere tutte le riforme possibili a favore dei lavoratori.

Vollmar propose di fare sforzi per ottenere un allargamento del diritto di coalizione e la punizione di ogni minaccia diretta dai padroni ai lavoratori nell'esercizio dei loro diritti legali.

La risoluzione di Fischer e di Oertel fu approvata all'unanimità, e la proposta Vollmar all'unanimità meno due voti.

Nella seduta pomeridiana giunse la signora Marx-Aveling, figlia di Karl Marx, delegata dagli operai gasisti di Londra, e venne salutata entusiasticamente dall'assemblea.

Jules Guesde e Ferroul, delegati del Congresso socialista francese di Lilla, pronunziarono quindi discorsi di saluto e di augurio. Guesde protestò contro la supposizione che gli operai francesi possano prediligere la Russia barbara; gli operai francesi, al contrario, considerano la Russia come la colonna vertebrale del dispotismo europeo, e sdegnano la borghesia che per paura del proletariato gettossi nelle braccia del dispotismo tzaresco.

Rispose ai delegati francesi, nella loro lingua, Liebknecht, portando un urrà alla democrazia sociale internazionale.

Nella seduta pomeridiana del 15 corrente il deputato Liebknecht pronunciò un gran discorso sulla rinnovazione del programma del partito.

Egli disse:

« Il programma attuale non è perfetto, perchè il nostro partito, che nega tutte le autorità celesti e terrestri, subordina i suoi principii allo sviluppo delle scienze, le quali fanno continui progressi. »

Il Congresso accettò quindi la proposta Liebknecht, di aggiornare cioè la riforma del programma del partito fino al prossimo Congresso, al quale dovrà essere presentato un nuovo programma redatto dal Comitato del partito stesso che avrà cura di pubblicarlo tre mesi prima.

Liebknecht propose quindi una mozione tendente a commemorare sempre il 1° maggio in tutti i paesi come giorno di ferie, e in caso di difficoltà la festa verrà rimandata alla prima domenica dello stesso mese.

La commemorazione dovrà effettuarsi con processioni e feste all'aria aperta, ecc.

La proposta passò a immensa maggioranza.

Nella seduta del 16 corrente poi fu impegnata una grande discussione sopra il programma del partito.

Liebknecht aveva già dichiarato essere la religione un affare privato: il dottore Ruedt di Eidelberga propose la seguente mozione:

« Il partito socialista tedesco non vincola la convinzione religiosa dei suoi partigiani; ma come partito rivoluzionario respinge qualunque confessione. »

Liebknecht nel suo discorso non dissimulò essere la repubblica l'ultimo scopo del socialismo.

Le deliberazioni che vengonsi prendendo nel Congresso mantengono un carattere estremamente oggettivo, come erasi previsto.

L'opposizione, guidata dal socialista Werner, riconosce la propria debolezza, tacendo quasi completamente. Il Congresso accetta tutte le proposte presentate dai deputati al Reichstag, i quali formano il Comitato del partito. Però da vari fatti trapela che le divisioni in seno al partito sono profonde e che non è impossibile una separazione completa delle due scuole dei socialisti in un prossimo avvenire.

HALLE (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 17. — Il Congresso dei socialisti ha approvato complessivamente il progetto di nuovo ordinamento del partito, la cui direzione avrà sede a Berlino. Il delegato Baumgarten è morto durante la seduta.

Il bilancio della guerra del 1891-92.

Scrive l'*Esercito*:

« Per quanto ci risulta da fonti autorevole crediamo di sapere che le economie sul bilancio della guerra, esercizio 1891-92, sarebbero stabilite nella misura di circa tredici milioni nella *parte straordinaria* del bilancio stesso, ed un milione circa sulle spese d'Africa.

« La *parte ordinaria* del bilancio non sarebbe sottoposta nel complesso ad alcuna riduzione, e la spesa per il 1891-92 sarebbe uguale a quella che è stata stabilita nel corrente esercizio 1890-91. Vi sarebbero soltanto delle modificazioni in alcuni criteri generali per poter tenere circoscritta la spesa ordinaria nelle stesse cifre dell'esercizio in corso, cioè si disserebbe la chiamata della nuova classe di leva al novembre anzichè al gennaio, come si è fatto per la classe del 1870.

« Per far fronte alla maggior spesa di quasi tre mesi di più di presenza alle armi della classe giovane, e non eccedere la somma dell'esercizio in corso si farebbero corrispondenti economie anticipando il congedamento della classe anziana, quella del 1868, e inviando anche in congedo per anticipazione una porzione della classe 1869.

« Nessun'altra innovazione si farebbe nei criteri generali delle spese col concetto di nulla cambiare o modificare nella compagine generale dell'ordinamento per mantenere la potenzialità di esso nella formazione di dodici Corpi in tutti i fattori che vi concorrono, non esclusi i richiami dal congedo per istruzione.

« Nella *parte straordinaria* del bilancio si farebbero economie per una somma di circa tredici milioni, e questa parte non oltrepasserebbe in complesso la cifra di 20 milioni.

« Oltre di ciò si è studiato di portare una economia di circa un milione sulle spese d'Africa per quella parte che riflette il capitolo 39 del bilancio ordinario, e ciò in conseguenza delle diminuzioni di forza apportate all'organico del Corpo speciale e degli indigeni colle recenti modificazioni e riduzioni. »

Una tentata evasione nel bagno penale di Nisida

Un progetto di evasione, studiato con un'acutezza d'ingegno di fronte alla quale impallidiscono le esagerazioni della fantasia del Richebourg, del Montépin e financo del papà dei romanzieri..... di bagni penali, Ponson du Terrail, poco è mancato non si sia realizzato nel bagno penale di Nisida.

Da vari anni scontava ivi la sua pena un romano, condannato a tempo per aver ucciso l'innamorato di una sua sorella. La sua condanna scade fra qualche anno, motivo per cui non si poteva supporre ch'egli macchinasse una evasione per darsi alla vita randagia del ricercato. Tuttavia egli coltivava da lungo tempo l'idea, e meditava sui mezzi di effettuarla.

Aveva adocchiato in casa del medico un materasso pneumatico, vale a dire uno di quei materassi di guttaperca che si gonfiano coll'aria, e gli balenò in mente di servirsene per passare, sul mare, dall'isola alla spiaggia dei Bagnoli.

Detto fatto: praticando nella sua qualità di *guardiano* in casa del medico, si impadronì del prezioso materasso e degli abiti e di un cappello del dottore, che vestì, mettendo poi di dispra di quelli anche gli abiti da forzato.

Quindi con un cesto di immondizie in ispalla uscì dallo stabilimento passando dinanzi alla guardia del cancello, ed andato in una parte remota dell'isola svestì gli abiti da forzato, e vestito da borghese, si avviò col materasso sgonfiato sotto il braccio verso la marina.

Scendendo, incontrò il direttore del bagno, signor Francesco Moretti, e con grande disinvoltura lo salutò; il direttore rispose al saluto e passò oltre, non riconoscendo sotto quegli abiti il romano, perchè già annottava.

Il romano a un certo punto invece di continuare a scendere, perchè avrebbe dovuto passare innanzi ad una sentinella, e poi, per mettersi in barca, sarebbe stato facilmente riconosciuto, gonfiò, con quanto fiato aveva nei polmoni, il materasso pneumatico e, arrischiandosi per uno scoscendimento quasi a picco sul mare, giunse all'acqua, sulla quale adagiò il materasso che gli servì di naviglio. Con le palme delle mani sostituì i remi e andava innanzi verso terra, quando ad un graduato delle guardie di finanza, che stava sulla casa di relegazione e a livello della banchina parve, nella penombra, di vedere qualche cosa in mare; diede l'allarme, furono spinte subito le barche in quella direzione, e il romano fu raggiunto proprio al momento che stava per mettere piede a terra dopo una faticosa traversata con la sua barca di nuova invenzione.

Ora il romano è al *puntale* e mediterà forse sul tempo che dovrà restare di più in *villeggiatura* a Nisida per la tentata evasione, fallita per una guardia di finanza.

Un incendio colossale a Nuova-York. 25 morti.

Telegrafano da Nuova-York, 16 corr.:

« Il grande *Hôtel del Centro* dello Stato di Nuova-York è stato distrutto dalle fiamme nella notte dal 15 al 16 corr. Uno spettatore di quella catastrofe dice che vi sono almeno 25 morti e numerosi feriti. Alcune persone, impazzite subitamente, si gettarono dalle finestre. I danni sono calcolati nella somma di mezzo milione di dollari (2 milioni e cinquecentomila lire). »

La Francia e la questione di Kassala.

Il *Temps* pubblica una nota ufficiosa, in cui dichiara:

« Il nostro corrispondente da Roma ci aveva avvertiti ieri che il *Popolo Romano* aveva pubblicato in caratteri spiccanti un telegramma nel quale si annunziava che la rottura delle trattative anglo-italiane era avvenuta in seguito ad uffici fatti dall'ambasciatore francese Waddington presso lord Salisbury.

« Ora, se bisogno ci fosse di smentire tale notizia, basterebbe dire che l'ambasciatore Waddington si trova in Francia da più di un settimana, e non potè quindi avere alcun colloquio col marchese di Salisbury.

« Appartiene alla stessa categoria di notizie quella che l'on. Crispi avrebbe fatto interpellare in via indiretta il Governo francese circa l'occupazione della Tripolitania da parte dell'Italia. »

Cose Torinesi

Il R. Albergo di Virtù

le sue riforme e la sua nuova sede in Borgo San Secondo

Questa antichissima fra le istituzioni caritative della nostra Torino è entrata, dopo trecento anni dalla sua istituzione, in una nuova fase di vita, come d'altronde lo esigevano i tempi mutati ed i nuovi bisogni.

Il R. Albergo di Virtù è una di quelle fondazioni che altamente onorano lo spirito caritatevole di Casa Savoia e che dimostrano come già tre secoli or sono le idee di democrazia e di benessere popolare non fossero sconosciute alla Corte dei Principi Sabaudi e si cercasse già allora di portare alla classe del proletariato quei rimedi e sussidi che valessero a renderne meno cruda la sorte.

Ma poichè il pensiero ci ha riportati ai primi tempi di questo Istituto, crediamo non privo di interesse dire alcunchè della sua fondazione.

Il R. Albergo di Virtù venne aperto negli ultimi anni del regno di Emanuele Filiberto da alcuni soci della Compagnia di San Paolo.

Nel 1587 la fondazione ebbe riconoscimento legale, e Carlo Emanuele I la prese sotto la sua speciale protezione.

È curioso a proposito di questo Istituto conoscere un documento che si conserva tuttora negli archivi del Vaticano, e che dobbiamo alla gentilezza del deputato Frola, che, in quegli archivi preziosissimi per la storia, potè rintracciarlo mentre dava opera ad alcune ricerche storiche. Il documento non è altro che una relazione sopra il carattere e lo scopo del nuovo Istituto inviata a papa Sisto V dal nunzio apostolico presso la Corte dei Duchi di Savoia. La breve relazione del nunzio dice:

« *Il signor Duca ha stabilito fuori della città* « *(l'area dell'attuale piazza Carlina allora non era* « *ancor compresa nelle mura) una casa e luogo* « *molto comodo et capace, che la fa chiamare* « *Albergo della Virtù, nel quale fa ricevere* « *putti e putte atti ad imparare ogni sorta d'arti.* « *et che siano tanto poveri che non habbino* « *d'onde poter vivere et già con una processione generale che fu fatta Domenica li VII* « (non è noto il mese ma dev'essere nell'anno « 1587 o 1588) *coll'intervento di S. A. fece ricevere in esso sino al numero di quaranta putti* « *e putte tutti vestiti di panno da S. A.,* « *et si è introdotta fin hora l'arte della seta, e* « *si introdurrà tuttavia l'arte della lana et altre* « *simili per impiegarvi delli figliuoli secondo si vedranno più inclinati: l'opera è piena di carità e* « *pietà non solo per l'istituto e disciplina spirituale* « *che vi è introdotta ma per il sostentamento et* « *indirizzo che si dà a tanti poveretti miserabili* « *et sarà anco di grand'ajuto et utile in progresso* « *di tempo a questa città e Stato di S. A. per* « *l'introduttione dell'arti; S. A. per mantener* « *questo luogo oltre l'assegnamento fattoli di 600* « *scudi d'entrata ferma l'anno, le ha anco applicata la decima di tutte le condannationi et confiscationi che seguiranno in questo Stato e di* « *donationi che farà S. A., la quale spenderà* « *tanto che sarà abbastanza.* »

Probabilmente tale relazione era fatta nello scopo di invogliare il Papa a fondare altro consimile Istituto nei suoi Stati.

Il pio Istituto da quell'epoca rimase sempre fido al proprio scopo e programma di procurare ai giovani poveri l'apprendimento delle arti, e colle rendite ducali, aumentate poi dai lasciti di molti generosi, di cui l'Istituto conserva perenne memoria con lapidi e busti, potè progredire e svilupparsi ognor più. In esso molte e molte generazioni di giovani poterono trovar ricetto contro i travagli della vita, apprendendo un'arte, quale quella del tessitore, del calzolaio, del sarto, del calzettaio, dello stipettaio, del fabbro-ferraio, del fonditore, del litografo, del tipografo, dello scultore in legno e simili, arte che, fatti adulti ed usciti dalla pia Casa, consentì loro di trarre innanzi onoratamente nella vita.

***

Ma in questi ultimi tempi se la istituzione si mostrava gagliarda in fatto di sviluppo e di ordinamento tecnico, aveva però bisogno di un doppio ordine di riforme, quelle inerenti al suo antichissimo statuto, e quelle altre che si riferivano al locale oramai inadatto per raccogliere il sempre crescente numero degli alunni e per dar posto agli aumentati laboratori, a più igienici dormitori ed alle scuole.

Riguardo alle riforme statutarie la Direzione, fin dal 1880, formulò un nuovo statuto organico, che fu approvato dalla Deputazione provinciale, ad eccezione di un articolo che, secondo l'avviso della Direzione, contrastava con le patenti di fondazione dell'Opera; di modo che non potè andare in vigore. Nel 1883 la Direzione, ritornata a discutere lo statuto medesimo, nonostante le insistenze d'uno dei consiglieri, stimò conveniente di rimandarne la definitiva discussione all'imminente trasloco dell'Istituto. E così avvenne. Difatti nello scorso mese di giugno, e quasi alla vigilia del trasloco nella nuova sede dell'Istituto, la Direzione discusse nuovamente e per intero lo Statuto medesimo, introducendovi non solo tutte quelle modificazioni richieste dal trasloco, ma altresì accondiscese ad introdurvi quelle altre suggeritele dall'autorità.

Il progetto così deliberato venne rassegnato al prefetto, il quale lo sottopose alla Giunta amministrativa, e la Giunta nella seduta del 17 agosto lo approvò con lievissime modificazioni che non toccano alla sostanza. Così l'importante Istituto veniva ad essere ringiovanito nei suoi elementi fondamentali in modo da avere nuovo sviluppo consentaneo ai tempi, con garanzie di prospere sorti nell'interesse dell'arte, dell'industria e dell'educazione delle giovani classi povere.

***

Ma prima ancora che alla riforma morale dello Istituto si era pensato a quella materiale, cioè a dotarlo di conveniente sede, poichè il tetro falansterio di piazza Carlo Emanuele II non bastava più alle necessità dello stabilimento e d'altra parte a poco a poco dalla periferia della città, ove si trovava, era venuto a trovarsi nel concentrico, privo quasi d'aria, di luce e di sfogo.

Negli ingrandimenti della città nostra non poche erano le località atte alla costruzione di un casamento nuovo. Fu scelta un'area lungo la via San Secondo fra le vie Pastrengo e Legnano e verso la via Sacchi, e colà, in meno di due anni, sopra disegni degli ingegneri Pignone e Torino, venne elevato il nuovo Albergo di Virtù.

La costruzione è seria ed al tempo stesso assai elegante; il casamento è costituito da tre piani, compreso il terreno. La facciata si stende lungo via San Secondo, i fianchi verso le vie Legnano e Pastrengo; verso via Sacchi non si ha che un alto muro e lo sfondato rotondo d'una cappella. Ora però le costruzioni a portici elevate dall'impresario Stratta e da altri lungo la via Sacchi hanno mascherato completamente questa parte del fabbricato. Il fabbricato conta tutt'all'ingiro un triplice ordine di ricchi finestroni ed ha un solo balcone in pietra sopra l'ingresso, che è nel centro della facciata.

Nell'interno si ha questa disposizione: fra i tre rami del fabbricato si apre un ampio, selciato cortile e per tre lati all'intorno si apre un altissimo portico. Nel quarto lato si avanza il fabbricato della cappella, fiancheggiata al primo piano da due belle terrazze.

In due torri che riempiono gli angoli del cortile, ma che sono separate dal fabbricato e non vi comunicano che per gallerie velate, sono disposti i cessi; altre due mezze torri con eguale destinazione si elevano gli angoli dei terrazzi presso la cappella.

Il sottopiano è per massima parte destinato alle cucine e magazzini; al piano terreno stanno gli uffici d'amministrazione della Casa, i refettori e le scuole; quindi lungo i due lati del fabbricato verso la via Legnano l'officina meccanica del signor Allemano che già era coll'Istituto in piazza Carlina, e verso la via Pastrengo il laboratorio dei falegnami, le scuole di tessitura ed altri locali.

Al primo piano a cui si accede per un ricco scalone adorno dei busti dei benefattori dell'Istituto, si aprono la grande sala per le adunanze e per le solennità, elegantemente dipinta, l'alloggio del rettore, e alcuni altri ambienti. Sul lato sinistro continua il laboratorio Allemano e sul destro vi hanno una tipografia e la litografia Tellaloni, della quale ebbimo notevoli saggi in vari manifesti per la pubblicità, come quello confezionato per l'Esposizione di Architettura, che possono competere coi migliori prodotti del genere di Milano, di Udine e di altre città anche estere.

Al terzo piano sono collocati i dormitoi, capaci di 250 alunni, muniti tutti di eccellenti letti in ferro e pagliericcio in filo d'ottone, pulitissimi e comodi.

Il servizio d'aerazione è perfetto, come pure sono egregiamente distribuiti i lavatoi, il servizio d'idroterapia e tutti gli altri servizi accessori.

Camere speciali sono destinate alla visita medica, all'infermeria, alle guardarobe ed ai servizi di rappezzatura, soppressatura, ecc. della biancheria e degli effetti di vestiario.

Parecchi rami di scale rendono indipendenti le varie parti del fabbricato e danno al tempo stesso facile comunicazione a tutti i riparti ed a tutti i piani.

Il vastissimo fabbricato venne iniziato e condotto a termine con lodevole sollecitudine e con grande nettezza di particolari dall'impresa Stratta e Ceruti.

I lavori furono diretti dall'ingegnere Destefanis per conto dell'Impresa e secondo il piano generale dei predetti ingegneri Pignone e Torino.

Così il Borgo San Secondo è stato dotato di un bellissimo casamento, e l'Albergo di Virtù ha trovato nella nuova sede nuovo campo di sviluppo.

Qualcuna delle arti la Direzione, sia per misure igieniche, sia per la poca importanza che oggidì hanno le soppresse, sostituendole con le altre più consentanee ai tempi.

Intanto 140 giovani trovano oggidì in quel nuovo edificio più igienica dimora, laboratorii più comodi, illuminati ed aerati, e miglior lena al lavoro.

È da augurare che nel nuovo locale il loro numero possa crescere e che il ringiovanito Istituto abbia, colle novissime riforme, ad adempiere sempre meglio al filantropico scopo assegnatogli da quei remotissimi nostri antenati di cui dicemmo in principio di questo articolo.

La vita che si vive

Abbiate pazienza, lettori, se do il primo posto a un argomento politico; ma non sarà opprimente, chè, se così fosse, voi mi conoscete bene, non ve lo offrirei.

Alfonso Karr — già lo sapete — era un tipo specialissimo di filosofo, perchè era geniale pur essendo profondo, arguto e, dirò così, caustico.

Egli, poveretto, è stato seppellito quasi clandestinamente fra la più profonda indifferenza. I *courriéristes* alla moda, che tutti i giorni saccheggiano *Les guêpes* e le somministrano ai loro lettori come cose proprie, hanno fatto la congiura del silenzio attorno al legittimo proprietario di quelle cronache che li fanno vivere. Come Musset, egli aveva dietro alla sua salma sette od otto sconosciuti, vicini di campagna, *touristes* o curiosi. I suoi biografi scrivono che ha vissuto troppo.

È l'ingenua confessione che la sua presenza li aveva imbarazzati: l'originale faceva spiccar la contraffazione.

La sua ultima cronaca è un modello di buon senso e di causticismo.

« La Repubblica — egli scriveva — non è uno « scopo, è una scala. Tutte le carriere liberali e lu« crose sono ingombre. Per giungere correttamente e « regolarmente ad una posizione seria, bisogna co« minciare dai più piccoli gradini, e quanti ostacoli, « quanto lavoro, quanta pazienza, quante privazioni « conviene superare..... Si pretendono tanti studi, tanta « capacità per i piccoli posti!

« È vero però che, viceversa, si domanda tanto poco « per i grandi!

« Io sono ignorante, pigro, mediocre, vile: vorrei « tuttavia avere un posto eminente, essere ricco e « onorato. Non potrò mai salire uno ad uno i gradini « che qualche volta conducono alla fama ed alla for« tuna. Conviene allora insinuarsi, passare per strade « recondite. Se non potrò mai essere primo commesso « o capo-ufficio in un Ministero, potrò invece essere « ministro.

« Quanto lavoro, quanti pericoli, quanti sforzi oc« corrono per diventare capitano: è invece più comodo « e più facile essere ministro della guerra senza avere « mai fatto il soldato! »

Queste idee avevano fatto il vuoto attorno al solitario di Saint-Raphaël. E quel poco che l'hanno accompagnato all'ultima dimora, dovevano avere per missione di assicurarsi che era proprio morto e seppellito.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Lo spiacque l'udire che continuava a lavorare in campagna. Quel... signore non aveva dunque provveduto in nessun modo al suo avvenire? Ma Carolina raccontò ingenuamente che le aveva dato una somma; lei l'aveva ancora in serbo, l'aveva messa alla Banca... non si sa mai, un caso di bisogno; qualche volta che l'aveva incontrato, don Luigi le aveva anche chiesto se avesse bisogno di nulla, e le aveva offerto del denari. Ma lei aveva rifiutato. A che pro accettare ora? non lo poteva in coscienza; non voleva mica abusare della bontà di lui. Eppoi le occorreva così poco per vivere; non aveva proprio bisogno di nulla.

Enrichetta intanto pensava di trovare per Carolina un'occupazione fissa, perchè non stesse sulle eventualità del lavoro in campagna; ma nello stesso tempo avrebbe anche voluto allontanarla dal paese. Non perchè fosse più gelosa di lei, ma perchè la tormentava un vago timore del futuro. Se la giovane fosse un giorno arrivata a scoprire *qualche cosa* tra il suo antico amante e la signora contessa, chi sa se — ad onta della sua mitezza — non avesse tentato di vendicarsi in qualche modo?

Le offrì allora di metterla come cameriera a Napoli, dove aveva molte conoscenze; ma, con suo grande stupore, Carolina rifiutò.

Servire? no; per quanto fosse povera, non voleva servire; che avrebbero detto in paese di lei? E andare lontano, poi, nientemeno che a Napoli; non avrebbe mai saputo decidersi; eppoi ella non sapeva far la cameriera; aveva sempre lavorato in campagna e voleva continuare.

Contrariata, Enrichetta dovette arrendersi.

Conosceva quel puntiglio delle contadine pugliesi che ritengono il servire come la peggiore delle vergogne, e non vi si decidono che nel caso estremo. Così non insistette; congedò Carolina con parole dolci, quasi umili, parendole di essere inferiore a lei; la invitò a venirla trovare, sperando invece che essa non accettasse l'invito; le fece ancora un regalo per sua madre; e quando la giovane partì, benedicendo la generosa signora, ella chiuse la faccia tra le mani come se qualcuno avesse potuto vederne il rossore.

Quella sera fu di nuovo al cancello, benchè avesse promesso a se stessa di non tornarvi più a quell'ora perchè spesso passavano di là i contadini ritornanti dal lavoro.

La mattina non v'era questo pericolo perchè Luigi passava sempre verso le otto, mentre i lavoratori erano nei campi già dall'alba; ma la sera i colloqui erano più dolci nella mite luce del tramonto; e l'aria, che diveniva ogni giorno più calda, si faceva carezzevole e fresca a quell'ora.

Anche quella sera dunque ci andò, e, come la prima volta, lo invitò ad entrare. Passarono avanti insieme, adagio, adagio, nel viale dove i mandorli, che non avevano più fiori, allungavano la loro ombra nel tramonto; e dinanzi alla porta dell'aranceto si fermarono irresoluti, guardandosi. Lei non osò dirgli: vieni; ma, d'improvviso, lui spinse la porta e, senza parole, entrò.

Ella lo seguì, tremante e silenziosa.

Il boschetto era vasto; il più bello di Pianbasso; molti aranci e limoni erano in fiore; moltissimi avevano già i frutti. Ma i due camminavano diritti, senza guardarli, palpitanti, presi da una passione tremenda.

A un tratto lui si volse.

Erano in mezzo alle frondi, in uno stretto sentiero; l'acuto odore dava alla testa.

Egli non ebbe che a guardarla e ad aprire le braccia; ella vi cadde, dimenticando il mondo.

***

La felicità che perseguitava da anni con caccia affannosa, l'aveva ella finalmente trovata? Mai le era stata tanto lontana!

Trovava, è vero, nell'ebbrezza della colpa un esaltamento che le pareva somma gioia; e il sentirsi ripetere parole d'amore, così ardenti come non ne aveva mai sognate, le dava un godimento acuto; e per la prima volta i suoi sensi, rimasti vergini dopo il matrimonio, si erano destati cercando il piacere.

Ma la sua natura non era troppo materiale e presto si saziava di gioie brutali; ella usciva dalle braccia del suo amante insoddisfatta e desiosa ancora di altro, ben altro godimento.

L'essere amata idealmente, puramente, le pareva era l'estrema felicità; e quando infine ogni dolce parola, ogni sospiro appassionato dell'amante finiva incarnandosi nella materia, nel piacere brutale, anzi non aveva altro scopo che questo, un senso di umiliazione, forse di pudore non ancora vinto, la spingeva il sangue alla faccia e la costringeva a chiudere gli occhi, vinta da una estrema vergogna.

Non era però pentita. Quello che aveva fatto sarebbe stata pronta a rifarlo ancora; ella amava e le pareva di aver diritto a quell'amore; non era ella stessa un essere ideale e comprendeva che l'amore doveva essere intero, dell'anima e del corpo, per essere vero; ogni restrizione sarebbe stata un'ipocrisia e avrebbe ucciso, finalmente, lo stesso amore.

Soffriva soltanto, lei così altera, di sentirsi umiliata; quel senso di vergogna le pareva debolezza; avrebbe voluto vincersi: non era ella dunque come le altre donne? non sapeva amare e godere dell'amore? Si irritava perchè, quando suo marito la guardava o le parlava con affetto, si sentiva arrossire; non baciava più volentieri suo figlio; anzi spesso un tremito la prendeva quando la manina del bimbo si posava, carezzevole, su di lei.

Ma ciò che più la turbava era lo sguardo d'Isabella.

Quello sguardo profondo, che non aveva mai potuto fissarsi su di lei con tenerezza di figlia, ora pareva alla donna colpevole che avesse ripreso l'antica ostilità.

S'ingannava ella, o le parole che la fanciulla rivolgeva alla matrigna erano aspre e pungenti?

Era un pezzo che Isabella non l'aveva più chiamata mamma; anzi ne sfuggiva la compagnia e evitava di guardarla. E la colpevole donna ne cercava il motivo, non volendo fermarsi a discutere quel solo che le si affacciava con insistenza alla mente. Pure una sera, che ella era di nuovo là, dietro al cancello, presa da una pazza smania di vedere il suo amante, le parve di scorgere una figura bianca passare rapidamente fra gli alberi, e un tremito nervoso assalì allora Enrichetta, che rientrò subito, in preda a straordinario terrore. Quella che era passata era Isabella? Quel giorno non aveva nemmeno badato alla veste indossata dalla fanciulla, che, capricciosa com'era, cambiava spesso; ma stette poco nel dubbio; ecco che la vide passare in un corridoio, correndo con Cecilio, allegrissima, e proprio vestita di bianco.

Era stata dunque lei. Ebbene, che perciò? Non l'aveva mica veduta con *lui*; e se pure, sarebbe stato un colloquio innocentissimo; un saluto di un conoscente, che passando si sofferma un momento.

Del resto, perchè tormentarsi così? Era questa la sua filosofia? Diventava dunque pazza? Nessuno sospettava di lei; nessuno avrebbe mai saputo nulla.

L'abitudine della menzogna l'aveva però fatta più prudente.

I colloqui pericolosi coll'amante, dietro le sbarre del cancello, alla luce del sole, s'erano fatti rarissimi, e avevano luogo solo quando la necessità di parlarsi era estrema.

Si vedevano invece la sera tardi, dopo che al palazzo Mariani s'era cenato, e che il conte, già stanco, s'era posto a letto.

Allora la moglie infedele usciva dalla sua camera, e, nella chiara notte d'estate, scendeva nel giardino. Qualche volta una delle persone di servizio la vedeva uscire, ma ella non faceva un mistero delle sue gite notturne. Aveva detto a tutti che era pativa d'insonnia, forse per il poco moto che faceva, e sentiva il bisogno di passeggiare un po' nel giardino ogni sera; allora passava una notte tranquilla e il mattino dormiva più tardi.

Nessuno ci trovava male. Erano così belle e calde le notti che tutti, in quel caldo paese, passeggiavano volentieri a quell'ora; tanto più chi ha la fortuna di possedere un proprio giardino; del resto ella rientrava abbastanza presto, per non destare per l'ombra di un sospetto.

Passava così sempre un paio d'ore nell'aranceto col suo amante.

Luigi entrava da una porticina, che metteva in un piccolo fondo appartato, di proprietà comunale, dove poche magre capre andavano a pascere di giorno; quel fondo era già da due anni destinato a fabbricarvi una scuola; ma i denari mancavano al Municipio e sarebbero certo passati molti anni ancora prima che la somma necessaria fosse raccolta.

Enrichetta aveva dunque dato a Luigi la chiave di quella porticina chiusa da tanto tempo e alla quale nessuno più pensava.

Nell'aranceto erano sicuri, nessuno veniva.

(Continua).

***

Vita che.... fu vissuta. Perdonatemi se nella vita che si vive vi parlo di una vita che non vive più, ma dopo questo basta.

E morto testè ad Haddatha, secondo quanto annunzia un giornale turco, un vecchio ottomano alla età di 130 anni.

Il vecchio Hadji Soliman Saba ha avuto 7 mogli, tutte morte prima di lui; era padre di 60 figli e di 9 figlie, che sono pure tutti morti.

Un anno prima di morire pensava a riammogliarsi. Saba era agricoltore; il suo vitto consisteva in pane d'orzo, fave ed acqua; due volte l'anno soltanto, in occasione delle grandi feste islamitiche, mangiava della carne.

Non fu mai ammalato, fuorchè due giorni prima di morire.

***

Sapete quante lingue si parlano in questo mondo sublunare?

Il celebre filologo ed etnografo tedesco, professore Federico Müller, riferisce che in tutto il mondo si parlano, esclusi i dialetti, 300 lingue diverse, le quali egli ripartisce nei seguenti 12 gruppi linguistici diversi:

1° Il gruppo del Papua con 2 lingue — 2° Degli Ottentoti con 4 lingue — 3° Dei Cafri o Bantu con 25 lingue — 4° Dei negri con 68 lingue — 5° Degli Australiani con 10 lingue — 6° Malese polinese con 30 lingue — 7° Turano o mongolico con 50 lingue — 8° Degli abitanti del polo artico con 8 lingue — 9° Americano (degli abitanti primitivi dell'America settentrionale e meridionale) con 61 lingue — 10° Dei popoli primitivi dello Indie con 10 lingue — 11° Nubio con 10 lingue — 12° Del Mediterraneo (che comprende, oltre tutte le lingue moderne europee, anche la persiana, l'indostana, l'ebraica, la greca, la latina, ecc.) con 98 lingue.

E c'è chi si dice poliglotta!

***

Ed a proposito.... preparate il vostro cervello a subire una.... catastrofe.

È un *calembourg* francese straordinario che vi do tale e quale:

« M. Lamerre a *épousé* Mlle Lepère: *de ce mariage est né un fils qui est devenu le maire de sa commune.*

« *Monsieur, c'est le père; madame c'est la mère, et les deux font la paire. Le fils est le maire Lamerre. Le père, quoique père, est resté Lamerre; mais la mère, avant d'être Lamerre était bien Lepère. Le père est donc le père sans être Lepère, puisqu'il est Lamerre, et la mère est Lamerre, étant née Lepère, mais n'a jamais pu être maire.*

« *Le père n'est pas la mère, tout en étant Lamerre. Si la mère meurt, Lamerre qui est le père et qui n'a jamais été Lepère, pas plus qu'il n'a été le père de la mère du maire, le père, dis-je, devenant veuf, la perd, et le père Lamerre ainsi que le maire Lamerre perdent la tête et moi aussi....* »

***

La penultima.

Tupinetti va a trovare suo figlio coscritto e gli domanda:

— Come ve la passate?

— Non c'è male. Stamane siamo andati alla passeggiata.

— Colla tenda in testa?

— No, col berretto di fatica.

***

L'ultima.

Uno spiantato, *bohême* puro sangue, si mette in bocca un fiammifero dicendo con molta grazia ad un amico:

— Mi faresti il favore di darmi un po' di sigaro per accendere questo cerino?

Io per tutti.

REATI E PENE

Una « tournure » di nuovo genere.

(Tribunale penale di Torino).

Uno stormo di bottegaie di piazza Milano invadeva ieri l'emiciclo del Tribunale per assistere allo svolgimento del processo contro Crivelli Cesarina, una delle commesse più note, addetta ad uno dei banchi di stoffe di quella piazza.

Col loro cicaleccio caratteristico pareva che avessero portato il mercato in Tribunale, e per poco non apostrofavano il presidente e i giudici col solito: — *Monsu, veulo cutè?*

La imputata era una brutta dalla fisonomia marcata, nota in diversi mercati e non tutti di stoffe, ardita, spigliata e già da bosco e da riviera. È ancora ragazza da marito ed ha 27 anni risultanti da documenti.

Essa sin dal 1888 era commessa addetta al banco di stoffe di certa Cummetti, una buona donna che si fidava interamente di lei.

Da qualche tempo la Cummetti si accorgeva che, non ostante l'affluire continuo dei compratori e la vasta clientela, gli affari andavano alla peggio, e non solita com'era a tener registri, non sapeva darsene ragione.

Nel pomeriggio del 21 dello scorso luglio, mentre in un angolo della bottegaccia schiacciava un pisolino, fu bruscamente svegliata da una sua nipote, certa Clara Nuol, la quale la avvertì di aver sorpreso la Crivelli a nascondersi sotto le vesti una pezza di stoffa. La Cummetti chiamò a sè la sua commessa, e con una mossa degna dell'occasione e dell'ambiente le rimboccò le vesti sulla schiena, e le trovò nel groppone tutto un fagotto di stoffa tenuto all'altezza indicata da una corda legata alla vita. Ricoperta dalle vesti, quel fagotto sarebbe parso una *tournure* di quelle abbondanti, perchè formato da [illegible] metri di stoffa.

Una profanazione d'un sottotenente!

Di fronte, o meglio, di dietro a questa prova la Cummetti licenziò subito la commessa infedele. Assunte informazioni sul conto di lei, seppe che abitava un appartamentino elegante sul corso Re Umberto, N. 38, al piano terreno, e che era dietro a fornirlo di mobili elegantissimi; per il solo salotto aveva speso 1200 lire.

Seppe che da tempo si recava al Monte di Pietà per impegnare pezze di stoffa, e venne nel sospetto che fossero state rubate a lei.

La prese alle strette e la Crivelli confessò e le rimise sessantaquattro bollette corrispondenti a tante pezze di stoffa impegnate, rappresentanti un valore di parecchie migliaia di lire, promettendole che l'avrebbe indennizzata del danno cagionatole. Diceva di avere un amante a Milano, dal quale si avrebbe fatto dare la somma necessaria. Partì infatti per Milano, ma tornò con le mani vuote, perchè a questi chiari di luna anche gli amanti sono in crisi. La Cummetti diede querela, e la Crivelli, superbest ricercata, si costituì.... spontaneamente.

Essa venne rinviata al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di furto con abuso di fiducia.

***

Nell'istruttoria ed all'orale dibattimento confessò la sua colpa, ma disse d'aver agito d'accordo con la sua padrona per sottrarre, nel caso d'un prossimo fallimento, la merce ai creditori.

Ma la scusa non fu tenuta buona dal Tribunale perchè i creditori stessi della Cummetti vennero all'udienza a dichiarare che costei è una buonissima donna incapace di frodare alcuno.

La Cummetti ebbe un danno di oltre L. 12,000.

Il Tribunale ritenne trattarsi di furto continuato, aggravato dalla circostanza di fiducia tradita e di grave valore e condannò l'imputata a due anni di reclusione, ai danni ed alle spese ed alla provvisionale di L. 5000 verso la parte lesa.

Pres.: conte D'Agliano; P. M.: Bozzaroni; Parte civile: avvocati Meriani, Levi Costanzo e Arghinenti; difensori: Ciarotti e Cavalla.

Un farmacista in Tribunale.

Alessandria, [illegible] ottobre.

(Giassaria) — Un processo importante si sta istruendo dal nostro Tribunale a carico d'un farmacista locale che d'accordo con un medico girovago, certo De-Brue, il quale fece recentemente una breve dimora in Alessandria, avrebbe spedite a favolosi prezzi delle ricette che per la qualità dei medicinali in esse prescritti non potevano essere spedite da nessun altri che da lui, non essendo quei medicinali annotati nelle tariffe e nei trattati di farmacopea.

Il detto medico, oltre al farsi pagare cari e salati i suoi consulti, ha il sistema, a quanto pare, di voler guadagnare anche sui misteriosi medicinali da lui prescritti. Vi terrò informati dell'esito del processo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio del direttore del negozio Janetti. — A complemento del nostro telegramma, ricaviamo dai giornali romani questi altri particolari:

In via Monte Brianzo, appena passata la piazza Nicosia, al N. 10, piano secondo, abitava da parecchi anni il signor Pietro Cassano, d'anni 45, da Torino, direttore del magnifico negozio di belle arti, tappeti, chincaglierie, ecc., di Janetti padre e figli, in via Condotti.

Il signor Pietro, oltre alla moglie signora Marcellina, aveva tre figli: Giuseppe, il primogenito, di anni 17, e due figlie, Matilde, di 13, ed Emma, di 11 anni.

Il giovane Giuseppe si trova attualmente a Torino per divertimento.

Pietro Cassano era venuto in Roma con la famiglia fin dal 1871 e si occupò subito in qualità di direttore nel negozio del signor Janetti, dove godeva la massima stima e fu sempre attivo e irreprensibile nella gestione del negozio.

Però da qualche tempo si era notato in lui un repentino cambiamento a causa di una malattia tanto dolorosa altrettanto incomoda che lo travagliava.

Era purtroppo una di quelle malattie insanabili, che rendono l'uomo un essere infelicissimo, e pensò di finirla.

Non lo distolse neppure il pensiero delle sue care bambine e di una sposa esemplare.

Mercoledì mattina il povero uomo mise in esecuzione il triste proposito, dopo essersi provvisto nel laboratorio di uno di quei cannelli di vetro ripieni di cianuro di potassio, i quali servono per la ripulitura dei bronzi.

Rientrando l'altra sera in casa, con meraviglia di tutti, si mostrò tranquillissimo, e contro il suo solito scherzò a lungo con le sue bambine, baciandole più volte.

Alle 8 della mattina, mentre la signora Marcellina era in cucina a preparare il caffè, udì le grida disperate di una delle sue bambine, che era entrata per caso nella camera da letto dei genitori.

Accorse tutta tremante la povera donna insieme all'inquilino Fortunato Silvestri, impiegato, da otto anni residente in Roma, che tiene una camera in subaffitto presso la famiglia Cassano.

Trovarono il povero Cassano irrigidito, esanime sul proprio letto. Si era avvelenato.

In terra raccolsero un pezzo del cannello di vetro del cianuro di potassio; il resto l'aveva nascosto sotto il letto.

MILANO. — Un falsario in Questura. — Il Ministero dell'interno ha mandato a Milano l'ispettore addetto all'Amministrazione della S. P., cav. Bortarelli, coll'incarico di procedere ad una inchiesta su certi imbrogli che sarebbero avvenuti nell'Amministrazione della divisione seconda della Questura, che regola i passaporti, le licenze di caccia, i pubblici esercizi, ecc.

Pare che colpevole di brogli sia risultato l'agente ausiliario di seconda classe Giannerini, addetto alla divisione quale scritturale e che dicesi scomparso dall'ufficio da quattro mesi.

Il danno sofferto dall'Amministrazione non è accertato ancora; pare però che superi le 600 lire.

Il cav. Bortarelli per procedere efficacemente alla inchiesta ha fatto allontanare tutto il personale di quella divisione.

Il Giannerini pare falsificasse la firma del questore e si appropriasse i danari che riscuoteva.

Pare che il delegato Faccio, gerente di quell'ufficio, sarà costretto a rifondere la somma defraudata dal Giannerini.

CAGLIARI. — Un dramma coniugale. — Certo E. M., avendo fondati sospetti che sua moglie lo tradiva con un giovine, la sera dell'11 corr., pretestando affari urgenti, partì improvvisamente dicendo che si sarebbe fermato fuori di casa qualche giorno. Giunto però alla stazione del più prossimo villaggio, scese dal treno e ritornò a piedi a Cagliari, dove, recatosi alla sua abitazione, fece il brutto incontro del ganzo colla moglie.

Il povero marito, alla vista dei colpevoli, estrasse una rivoltella e sparò loro contro ferendoli entrambi gravemente.

GENOVA. — (Nostre lett., 16 ottobre) — (Esso) — **Un matto feritore che fugge dal Manicomio.** — Mesi or sono certo Fasce, muratore, aveva tentato di uccidere il parroco di Staglieno, don Parodi, appostandosi in un sentiero che nottetempo egli doveva percorrere. Il colpo andò fallito ed il Fasce venne arrestato.

Durante l'istruttoria si constatò che egli era pazzo e che non poteva essere tenuto responsabile del delitto tentato, quindi venne rinchiuso al Manicomio.

Ieri sul meriggio il Fasce, eludendo la vigilanza dei custodi, riuscì a fuggire dal Manicomio, e per quante ricerche siensi fatte non fu possibile finora di raggiungerlo.

MONDOVÌ. — (Nostre lett., 17 ottobre) — **Orribile tragedia domestica.** — Un doloroso fatto di sangue rattristava ieri l'altro la popolazione di Niella Tanaro.

Certo Andrea Marone, ex-guardia doganale, feriva mortalmente con un colpo di accetta il proprio fratello Francesco, assalendolo proditoriamente mentre egli, nel suo negozio da calzolaio, attendeva tranquillamente al lavoro. Compiuto l'orribile attentato, questo novello Caino volle por fine ai propri giorni tentando segarsi la gola con un rasoio. Non riuscì che a farsi una larga ma superficiale ferita. Il povero fratello invece spirava ieri mattina dopo una straziante agonia.

L'Andrea Marone pareva da qualche tempo colpito da un principio di alienazione mentale. Potrebbe essere questa la causa che lo spinse a commettere l'orribile tragedia.

NOVARA. — (Nostre lett., 16 ottobre) — (Ursus) — **La terza vittima del disastro ferroviario.** — Oggi, all'una pom., moriva lo studente Attilio Camessi di Genova. La sua famiglia, che sempre s'impensierì della sventura toccata al povero giovane, aveva mandato a Novara a visitarlo il prof. Caselli dell'Università di Genova, il quale trovava il malato in preda a congestione cerebrale, ma manifestava ancora la speranza di salvarlo.

Con questa terza vittima ha fine la nota funebre del triste episodio.

Gli altri feriti sono tutti in miglioramento e fuori d'ogni pericolo.

RIVOLI. — (Nostre lett., 16 ottobre) — **Una conferenza del [illegible] Sineo e la festa dell'Asilo.** — Domenica ventura 19 corrente si celebrerà in Rivoli il 40° anniversario di fondazione dell'Asilo infantile. Il comm. Sineo, consigliere provinciale, terrà per questa circostanza una conferenza. Dopo vi sarà un banchetto offerto al conferenziere, al quale parteciperanno le principali notabilità di Rivoli e la colonia dei villeggianti.

ARTI E SCIENZE

I concorsi di architettura se ad un grado od a due

Conferenza del prof. Negrin.

« Come la vita politica, anche la vita dell'arte dev'essere luce, pubblicità e battaglie in campo aperto e sereno, per la sua dignità, pel suo progresso. Chi si avvolge nell'ombra, chi combatte nel mistero mostra di non conoscerne la missione, o di essere mosso da secondi fini, e non potrebbe quindi farne buona prova. »

Così esordì il prof. Negrin. Quindi espose il punto controverso su cui intendeva richiamare l'attenzione del pubblico invocando (lui antico congressista) l'applicazione delle deliberazioni ripetutamente prese in proposito di concorsi nei Congressi di ingegneri architetti ed artistici.

Meglio che i concorsi architettonici ad un solo grado, i quali obbligano alla presentazione di progetti completi con corredo di disegni, di perizie, di computi, di relazioni, ecc., con grandi dispendi, tutti arrischiati, senza speranze di compensi, sono i concorsi a due gradi, come venne deliberato in tutti i Congressi tecnici ed artistici. Con questo sistema nel primo grado siano richiesti soltanto dei concetti, degli schizzi dell'opera in concorso, e nel secondo grado siano ammessi i soli prescelti del primo nel numero determinato dal programma a presentare i progetti sviluppati e completi, e tutti questi concorrenti di secondo grado siano compensati da premi di varia misura, stabiliti dal programma stesso, restando il premio maggiore per il progetto preferito per la esecuzione.

Con questo sistema possono prender parte al concorso anche quelli che non hanno mezzi per far gravi dispendi ed il compenso della prima prova mette il concorrente in grado di presentarsi alla seconda.

A prova dei danni che ponno derivare dal primo sistema il conferenziere cita il fatto di un concorso bandito nel 1886 da un Comune del Veneto ove dopo tredici mesi di attesa dei concorrenti, dopo che tre degli otto, e fra questi era il Negrin stesso, erano stati reputati degni di esecuzione, per intrighi dell'Ufficio tecnico municipale nessuno dei concorrenti fu prescelto, ma fu invece affidata l'esecuzione del progetto ad un ingegnere municipale, uno dei due che costituivano la Giuria del concorso.

Il fatto è complicato da una serie di incidenti che il prof. Negrin minutamente descrisse stigmatizzando l'indegno procedere di quel Municipio.

Egli cita poi invece gli ottimi risultati dati dal concorso a due gradi e principalmente di quello del Duomo di Milano, ove la Giuria potè compiere con una relativa prestezza il proprio mandato; cita i concorsi pel palazzo di giustizia, pel San Petronio, pel monumento a Vittorio Emanuele, che tutti ebbero felici risultati.

Invocò quindi l'intervento della legge per fare che il doppio grado diventi la regola costante dei concorsi per ragioni di equità e pel decoro dell'arte.

Il pubblico, che ascoltò con costante attenzione, applaudì vivamente.

***

Teatro Carignano. — Da qualche giorno furono pubblicati i manifesti per la prossima stagione d'opera al Carignano. Questa stagione già fin d'ora si può presagire fra le più brillanti ed anzi eccezionale addirittura, ove si ponga mente al nome degli artisti scritturati, all'importanza che bene conviensi dare ad un nuovo lavoro, *Andrea del Sarto*, di un musicista, che pochi ma vigorosi e studiati saggi rivelarono tosto fra i nostri giovani maestri. L'autore di *Andrea del Sarto*, maestro cav. Baravalle, è fra i giovani musicisti uno dei più sicuri di sè, dei più promettenti, perchè alla severità dello studio, alla incontentabilità, sprona continuo al meglio, sa unire un concetto elevato dell'arte. La stagione è poi eccezionalmente importante perchè oltre all'*Andrea del Sarto* e alla *Favorita*, posta in scena essenzialmente per mettere in evidenza i pregi della signora Giulia Novelli, che ci dicono distintissima artista, udremo, anzi riudremo con piacere *Ero e Leandro* del compianto Bottesini, quell'*Ero e Leandro* ispirato ai versi soavissimi di Arrigo Boito e che per dolcezza di melodia, per passione, per venustà di forme rivelò nel celebre concertista di contrabasso un compositore quale le opere anteriori non ci lasciavano sperare. Tutti ricordiamo l'entusiastico successo conseguito da questo lavoro al Regio; successo riconfermato altrove e che certo oggi si rinnoverà, ottima essendo siffatta scelta e tale da rimettere in onore questa tragedia lirica a torto dopo alcuni anni un po' negletta dai nostri impresari teatrali.

I nomi degli artisti sono poi per sè una validissima garanzia, e difficile torna davvero il poter presentare tale un complesso di cantanti, in cui figurino con quelli della Dusi, del Cottica, del Cromberg i nomi della Novelli, dello Sparapani, del Tamburlini.

Dirigerà *la schiera eletta* il cav. Vittorio Podesti, che Torino saprà giustamente apprezzare, confermando così il plauso vivissimo conseguito fin qui da questo giovane e valente maestro in Italia ed all'estero. E le masse orchestrali e corali non furono certo trascurate, e tutto induce a credere che al loro numero corrisponderà la valentia.

Così, mentre siamo tuttora costretti a pascerci quotidianamente di diceria, in attesa di qualche cosa di definitivo riguardo agli spettacoli che si preparano al Regio, ben venga questa stagione autunnale d'opera che comincierà il 4 novembre; ben venga e concorra a rialzare le sorti artistiche di questa nostra Torino, come farà certo, essendo facile scorgere in tutto ciò una mente direttiva, che non già ad un concetto di speculazione, ma bensì a criteri puramente e nobilmente artistici si informa e tali da meritarle per la sola buona volontà, indipendentemente da qualsiasi fortuna, incoraggiamento ed encomi. F.

Teatro Gerbino. — Eleonora Duse, applauditissima giovedì nella *Signora dalle Camelie*, si presenterà stasera nella *Francillon*, di A. Dumas.

Teatro Vittorio Emanuele. — La seconda rappresentazione del ballo *Pietro Micca* confermò iersera l'esito felice della prima. Esso fu applaudita frequentemente dal pubblico, che anche ieri sera accorse affollato al teatro Vittorio.

Speciali applausi ebbe la signorina Antonietta Ferraro, brava prima ballerina, il ballerino Gallotti, il mimo Monti e la mima Cristina.

Questa sera terza rappresentazione del *Pietro Micca*, che comincierà dopo il 2° atto del *Ruy Blas*. Lo spettacolo incomincia alle 8, il ballo perciò avrà principio verso le 9 1/2.

Teatro Rossini. — Un discreto numero di pubblico alla serata di Enrico Gemelli, il bravo artista della Compagnia Torinese. Si espose l'applaudito monologo dell'avv. O. Girand: *Vita d'artista*, il bellissimo schizzo drammatico del seratante: *Carabinie* e la nota commedia di Giuliano: *Conossensa an tranvay e matrimoni a vapour*.

Il Gemelli venne accolto con segni non dubbi di simpatia, e dovette presentarsi al proscenio parecchie volte coi compagni.

CRONACA

La premiazione dei vincitori al Tiro a segno.

Domani, alle ore 11 ant., saranno chiuse la *Gara Operaia* e la *Gara Festeggiamenti* di tiro a segno che furono riprese iermattina, e durano oggi e domattina.

Queste Gare ieri furono frequentatissime, tanto che per oggi e domattina la Presidenza dovette aggiungere tanti bersagli quanti fossero possibili nel campo di tiro, per soddisfare al concorso dei tiratori.

Ciò che eccitò tanto concorso furono i numerosi e splendidi premi che saranno destinati ai vincitori delle Gare. Sovratutto agognato e contrastato sarà il ricco dono di S. M. il Re, che è una stupenda statua in bronzo con piedestallo, pregevolissima per valore artistico, per opportunità ed elevatezza di concetto.

Seguono i doni del Municipio — un gran quadro a olio e una spilla in oro massiccio rappresentante l'emblematico torello —; eppoi gli otto doni del Comitato operaio. Questi rimangono ancora esposti nei locali della Esposizione Operaia, e domani non potranno essere consegnati materialmente; ma i nomi degli otto tiratori operai che vi riusciranno vincitori saranno affissi a ciascun oggetto vinto.

Oltre ai premi in oggetti artistici di S. M., del Municipio e del Comitato operaio, saranno distribuite [illegible] due medaglie d'oro, date dalla Società Operaia, e parecchie altre medaglie d'oro, d'argento e di bronzo destinate dalla Società nazionale di Tiro a segno.

Questa Società offrirà inoltre tutti i diplomi di primo, secondo e terzo grado occorrenti pei vincitori.

Infine per le due *Gare Operaia e dei Festeggiamenti* si ha un [illegible] considerevole di premi in danaro raccolto colle oblazioni di benemeriti patrocinatori del Tiro a segno.

Ieri già pubblicammo l'elenco dei premi e quello dei primi generosi sottoscrittori. Fra costoro dobbiamo aggiungere oggi altri nomi e altre offerte pervenuteci da fuori. Offrirono ancora il loro concorso l'on. comm. Chiaves, deputato di Torino, per L. 25 — Comm. A. Badini, deputato di Torino, L. 25 — Comm. Michele Cidera, deputato, L. 25 — Comm. Giulio Peyrot, L. 25.

Tutto questo riguarda esclusivamente le due *Gare Festeggiamenti e Operaia*.

***

Come dissimo sopra queste due gare, che durano da ieri ed oggi, saranno terminate domattina alle 11. Dalle 11 alle 3 pom. si farà lo spoglio e il computo dei colpi fatti e dei bersagli vinti. Poco prima della premiazione i nomi dei tiratori vincitori saranno affissi nel locale del Tiro a segno. Verso le 3 e 1/2 comincierà la distribuzione dei premi.

***

Nella funzione di domani saranno distribuiti anche i premi vinti alle due *Gare Comunali* di questa primavera scorsa e dei giorni 12, 13 e 14 corrente.

Nel pomeriggio di domani saranno distribuiti solamente i principali premi delle varie categorie; i nomi di tutti gli altri vincitori saranno proclamati pubblicamente, ed essi potranno poi ritirare i premi e diplomi ad essi spettanti dalla Segreteria della Società.

I premiandi sono invitati a recarsi ai posti speciali loro assegnati nella sala della funzione.

Alla funzione di domani sono invitate tutte le autorità civili e militari, e potranno intervenirvi le persone munite di speciale invito e i soci della Società di Tiro a Segno Nazionale muniti della loro tessera sociale.

È a credere pertanto che la festa civile di domani riuscirà degna di Torino e dei bravi operai e tiratori torinesi.

Una Camera del Lavoro a Torino.

La Confederazione delle Società operaie di Torino e provincia fa caldo appello a tutte le Associazioni operaie di Torino a voler mandare una propria rappresentanza all'adunanza indetta per stasera 18, alle ore 8 1/2, nei locali della Società Generale degli Operai, N. 14, onde discutere il regolamento per la istituenda *Camera del Lavoro*.

Oltre alle rappresentanze delle Associazioni sono pure invitati tutti gli onorevoli consiglieri comunali, affinchè possano formarsi una esatta idea di questa nuova ed utile istituzione, che è destinata ad aprire nuovi orizzonti alla travagliata classe operaia.

Il bisogno sentitissimo d'una Camera del Lavoro è cosa sicura che nessuno dei consiglieri ed Associazioni verranno mancare a tale assemblea.

V'è da augurarsi che gli onorevoli consiglieri prenderanno in benevola considerazione tale invito e che vorranno dare tutto il loro appoggio non appena verrà dalla Confederazione inoltrata regolare domanda al Consesso del Comune.

La carità del sabato. — Sono appena quattro settimane che abbiamo aperto questa rubrica pietosa, e possiamo dire che essa ha sollevato di già molte sventure. Mercè l'appoggio dei nostri lettori oltre a quindici famiglie povere, e quasi tutte di civile condizione, vennero beneficate con le oblazioni che ci si mandarono. Nel continuare nell'opera intrapresa, ed intanto ringraziamo tutti coloro che ci furono larghi di aiuti e di incoraggiamenti, e concorsero ad asciugare molte lagrime, a rasserenare, non fosse che per ventiquattr'ore, i volti emaciati di poveri infermi, di bambini affamati.

I benefattori di questa settimana sono:

Signor Camillo Vercellone (per la povera vedova madre di tre figli e per quell'altra povera donna con quattro figli ed il marito infermo), L. 10 — Signor C. L. 10 — Signor A. R., 5 — Signor N. N., 5 — X per la vedova madre di tre figli, L. 2.

Abbiamo distribuito subito le somme secondo il desiderio degli oblatori, e rendiamo loro vive grazie a nome dei poveri beneficati.

La infelice vedova, affetta da tisi polmonare, da noi raccomandata sabato, è morta quel giorno stesso, lasciando nel duolo e nella miseria tre poveri bambini. Noi abbiamo fatto tenere ad essi i [illegible] assegnati alla madre e raccomandiamo i tre orfani alla carità cittadina.

Ed ora ecco una nuova lista di sventurati, i quali per la loro triste condizione meritano di essere prontamente soccorsi:

— Un infelice degno di considerazione è un povero pittore, il quale, avendo perduto quasi completamente la vista, non potè più esercitare la sua professione e consumò per vivere ogni sua risorsa. Ora si trova con la moglie incapace di aiutarlo, perchè confinata da malattia cronica in un letto e nello stato il più triste della vita, senza mezzi di sussistenza e con sette mesi di fitto da pagare.

— Meritevole di soccorso è pure un uomo di civile condizione, il quale fu colpito da gravi sventure domestiche e da infermità che gli rendono penosa l'esistenza. Egli s'ingegna a dar qualche lezione, ma il guadagno che ne trae è così meschino che non basta nemmeno a sopperire ai bisogni più urgenti della vita e molte volte è obbligato a digiunare. Deve anche egli parecchi mesi di pigione.

— Ultima viene una povera donna che un tempo viveva abbastanza bene stante l'impiego del marito, ma rimasta vedova, e per di più senza appoggio, perchè sola al mondo, essendole morte anche l'unico figlio che aveva, versa ora in gravi strettezze. Essa, benchè infermiccia, si aiuta lavorando, ma molte volte il lavoro manca e col lavoro manca anche il pane....

— Raccomandiamo nuovamente ai gentili lettori l'avv. cav. M. M. (via Cavour, 5), e la sventurata signora abbandonata dal marito, della quale facemmo cenno nella cronaca del 4 ottobre.

Della erogazione delle somme raccolte si tiene esatto conto, che è visibile da chiunque lo desideri; come chiunque lo desideri può avere minuziose informazioni sul nome, abitazione e condizioni degli infelici che raccomandiamo.

Non pubblichiamo queste informazioni perchè certe miserie assai dolorose hanno anche la loro dignità e meritano rispetto. D'altronde è massima evangelica che una mano deve ignorare ciò che fa l'altra.

Nomine e dimissioni di sindaci. — Con decreto del 7 corrente vennero nominati i seguenti sindaci:

A Druento il signor Debattista Gio. Battista; a Pianezza il signor Boria Vincenzo.

Con decreto del 7 detto mese vennero accettate le dimissioni dei seguenti sindaci:

A Orbassano il cav. Cantù Giuseppe; ad Ala di Stura il signor Lamberto Domenico.

Per le strade provinciali. — Il Ministero dei lavori pubblici ha disposto il pagamento dei sussidi seguenti a favore dei Comuni per le costruzioni delle strade obbligatorie:

Comune di Bousson lire 6500, Saint-Marcel 1450, Pollein 915, Cintano 1979, Ayas 400, Brusson 1410, Challant Saint-Victor 793.

Esposizione di case operaie. — La Direzione della Società *La Cooperante* per la costruzione di abitazioni operaie in Torino, allo scopo di appagare un desiderio da molti espresso, ha disposto che le case operaie già ultimate nella sezione Principe di Napoli, siti corsi Regina Margherita e Lungo Po, siano aperte al pubblico nei giorni 19 e 26 del corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.

Un grosso furto. — Un ingente ed audace furto, evidentemente meditato da lungo tempo, è stato consumato la scorsa notte in via Botero, N. 16, in danno del signor Angelo Panizza, proprietario della tipografia omonima.

Per accedere nei locali della tipografia vi sono due passaggi, uno in via Botero, ed è il principale, quello cioè da cui passano ordinariamente gli operai, gli impiegati e coloro che hanno relazioni d'affari colla tipografia; l'altro passaggio accessorio è nel cortile della casa, ma non si apre che assai di rado e solo per circostanze speciali. È da quest'ultimo, il cui uscio è chiuso a doppia serratura, che sono passati i ladri servendosi di chiavi false.

Bisogna notare che le chiavi di quest'uscio le tiene sempre il signor Panizza. Durante però l'epoca della villeggiatura il proprietario per non lasciare l'alloggio abbandonato incaricò un suo inserviente, certo Sammartino Giacinto, di pernottare nella sua abitazione, e gli consegnò nel tempo stesso le chiavi della tipografia perchè se ne servisse al mattino per entrare e fare la solita pulizia. Pochi giorni fa il signor Panizza essendo ritornato a Torino, ritirò dal Sammartino le chiavi, dopo essersi assicurato che l'uscio pel quale servivano era stato chiuso.

Bisogna notare altresì che il detto Sammartino dorme ordinariamente con la moglie in un locale della tipografia, ma al primo piano ed in un locale molto lontano dalla camera dove avvenne il furto, di modo che egli non poteva facilmente udire il rumore prodotto dal lavoro dei ladri.

Questi, entrati comodamente nella tipografia, si diressero subito, da gente pratica, nell'ufficio che è posto al pianterreno a sinistra di chi entra per via Botero. Nell'ufficio vi è la cassa-forte assicurata nel muro. I ladri, ben forniti di scalpelli e di leve, si misero all'opera attorno alla cassa, di cui riuscirono a scassinare completamente l'uscio superiore, che deposero a terra; quindi con più comodità scassinarono l'uscio interno e si impadronirono del tesoro. Questo era pur troppo ingente, e consisteva in circa L. 17,000 in biglietti di Banca ed oro, e di due cartelle del Debito Pubblico nominative, la prima di L. 1270 col N. 331,988, e la seconda di L. 1200 col N. 480,116.

Compiuta l'impresa, i ladri uscirono per la porta che dà in via Botero, togliendo semplicemente la sbarra interna. Il loro lavoro deve essere durato, secondo quanto si suppone, circa tre ore, cioè dalla mezzanotte alle 3.

Diciamo che si suppone, perchè durante questo tempo, una ballerina che abita con sua madre al primo piano sopra la camera dove vi erano i ladri, udì per tutto questo tempo dei rumori, ma non ne fece caso sapendo che sovente per causa di lavoro gli operai si fermavano nella tipografia anche nelle ore notturne.

Nella stessa casa alloggiano altresì alcuni inservienti della vicina *Taverna del Drago*, i quali andarono a casa verso l'una, ma, caso strano, non videro nè udirono nulla.

I primi ad accorgersi del furto furono alcuni carabinieri e agenti di P. S., i quali pattugliando verso le 3 1/2 videro la porta aperta, e messi in sospetto vi entrarono.

Furono subito intraprese delle indagini, ma pur troppo i ladri non lasciarono indizi tali da lasciarsi facilmente scoprire.

Un biglietto da dieci lire falso. — Stamane, verso le ore 8 1/2, sul mercato di piazza Emanuele Filiberto, certa Giaccoletti Anna tentò ripetutamente di spacciare un biglietto falso da lire dieci, offrendolo in pagamento ora ad uno per frutta acquistata, ora ad un altro per acquisto di verdura. L'ispettore che sopraintende al servizio dei mercati e due guardie municipali, informati della cosa, sequestrarono alla Giaccoletti il biglietto incriminato e lo trasmisero alla Questura.

Un paio di occhialini. — Certo Rosso Giuseppe ha rinvenuto nel Cimitero generale un paio di occhialini montati in tartaruga e li ha consegnati ad una guardia municipale.

Ladri che si provvedono per l'inverno. — L'altra notte ladri sconosciuti penetrarono nella bottega del signor Bianco Secondo, in via Mazzini, 82, e vi rubarono quarantotto pelli di capretto e diciotto di vitello, nonchè parecchie paia di stivalini, il tutto per l'importo di L. 500 circa. È una provvista per ripararsi dal freddo del prossimo inverno.

Un ferimento. — Iersera alla barriera del Martinetto certo Ostorero Pietro, d'anni 27, muratore, venne a questione con un altro individuo finora sconosciuto, che percosse e ferì. Intervenute le guardie daziarie, arrestarono il feritore e gli sequestrarono un coltello e quattro sassi di cui era armato e tutti intrisi di sangue. Il ferito si allontanò, e l'Ostorero fu accompagnato alla Questura da due guardie municipali.

SPETTACOLI — Sabato, 18 ottobre.

VITTORIO, ore 8 (Impresa Julien) — *Ruy-Blas*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Duse) — *Francillon*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *Odette*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — Comp. dramm. *La Torinese* — *Carabinie*, schizzo drammatico — *Madama 'd Sud*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Scognamiglio) — *Mahmut*, operetta.

TEATRO GIANDUIA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *I misteri di Milano*, dramma — *Pimpirimpin*, ballo. Tutte le feste alle ore 3 recita diurna.

SALONE-CAFFÈ ROMANO. - Ore 9. Spettacolo di varietà colla compagnia Pongorilla.

ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis, parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione resta aperta dalle 9 antim. alle 6 pomerid.

STATO CIVILE. — Torino, 17 ottobre 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 14, femmine 10.

MORTI: Vuritaz Giuseppe, d'anni 21, di Torino. Cornagliotto Gaspare, id. 64, di Revigliasco, benest. Crosetto Giovanna M., id. 17, di Giaglione (Torino). Cavaliere Giovanni Battista, id. 47, di Airasca, [illegible]. Canova Giuseppe, id. 30, di Torino, contadino. Ravagni Regina, id. 21, di Cadine. Maschio Maria n. Vione, id. 72, di Albertville. Pecchiolo Bernardo, id. 14, di Mezzenile, falegname. Danesi Rosa n. Vegjetti, id. 24, di Torino. Sebastiani Giovanni Paolo, id. 26, di Torino, indor. Mazzocchetti Pia n. Faletti, id. 67, di Asti.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 25
» — pel settembre	»	57 75
» — a 4 mesi ultimi	»	57 80
» — pei 4 mesi da nov.	»	17 10

Mercato calmo.

ANVERSA, 17 ottobre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 17 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	35 —
» raffinato disponibile	»	100 50

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	37 75
» » pei 4 mesi da ottobre	»	33 75

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, [illegible] ottobre (sera).

Cotoni — Mercato irregolare.

Vendite della giornata	Balle	N.	7,000
di cui per la speculazione	»	»	500
Importazioni	»	»	5,000
Americani a consegnare			
pel corrente			5 41/64
per novembre-dicembre			5 39/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 51,000, di cui per la speculazione 2000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana	balle	83,000
Deposito	»	482,000

MANCHESTER, 17 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

BREMA, 17 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.

» raffinato dis. [illegible]	Fr.	6 65

ANVERSA, 17 ottobre (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	16 7/8
» » — pei 8 mesi primi	»	27 —

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 17 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.

» » Germania 88 disp. scellini	12 95

MARSIGLIA, 17 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	8,802
Vendite	»	14,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 80 3/4
» su Parigi	»	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 60
Cotone Middling		10 1/4
» » a New-Orleans	»	0 18/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	61,000
» pel Continente	»	3,000
Entrata cotoni nella settimana	»	317,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	117,000
» pel Continente id. id.	»	11,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	470,000
Frumento [illegible]	D.	1 09
Granoturco	»	68
Farine extra	»	dall 3 65 a 3 95
Noto cereali per Liverpool	»	0 03
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 5/8
» — » good	»	20 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 —

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)